



ASL LECCE
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

TRASPARENZA

RASSEGNA STAMPA

DEL

9,10,11 agosto 2014

via Miglietta,5 · 73100 Lecce
tel. - fax 0832.215701
e-mail: comunicazione@ausl.le.it



Dirigente Responsabile
Sonia Giausa

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Guida al Buon Gusto € 7,10
Con CD Le 100 Canzoni € 7,10

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì

LECCE



9 771394 103002

Edat SpA - Redazione, Amministrazione: Spagnoli e Stanzer, Viale Scipione l'Africano 264 - 70134 Bari, Sede centrale di Bari (braccio 208) - Tel. 080/5470200 - Direttore Generale: 5472216 - Direzione Pubblica: 5470250 (dirigenti politici@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione: 5470400 (segreteria@gazzettamezzogiorno.it) - Circolazione: 5470300-431 (circolazione@gazzettamezzogiorno.it) - Direzione: 5470113 (redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Esclusivo: 5470265

(redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Bari: 5470247 (testi@gazzettamezzogiorno.it) - Bari: 5470239 (podi-ca@mezzogiornomezzogiorno.it) - Bari: 5470234 (corrispondenti@gazzettamezzogiorno.it) - Spazio: 5470446 (redazione.spazio@gazzettamezzogiorno.it) - Sport: 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita: 5470239 (cultura.e.spazio@mezzogiornomezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/98 - Filiale Bari - tassa pagata - Promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° - Numero 219



LA RABBIA DEI PASSEGGERI SALENTINI RIMASTI A TERRA

Traghetto in avaria centinaia di ricorsi

E il Codacons di Lecce avvia un numero verde



SERVIZIO IN CRONACA >>> ATTESA INFINITA Passeggeri stipati in porto

VERSO LE REGIONALI IL SEGRETARIO PD ABOZZA LE LINEE DEL PROGRAMMA

Emiliano: sarò «sindaco vagante» L'Iva il mio primo impegno



COMETTI A PAGINA 8 >>> GINOSA Emiliano in piazza

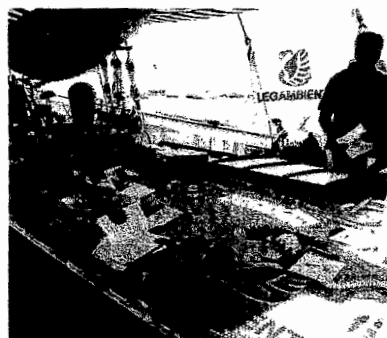
AGOSTO BOLLENTE IL PREMIER IN UN'INTERVISTA AL «FINANCIAL TIMES»: DICO NO AI DIKTAT DI FONDO MONETARIO, BCE E COMMISSIONE UE

Renzi: le riforme le decido io

«Non sforeremo il tetto del 3%». E agli scout: all'Italia serve coraggio
Caos fecondazione, le Regioni chiedono le linee guida al governo

AMBIENTE GOLETTA VERDE: VANNO ADEGUATI GLI IMPIANTI

Depurazione la Puglia migliora ma non troppo



IL RAPPORTO A bordo della Goletta Verde di Legambiente

SUL COLLO DI MATTEO IL FIATO DELL'EUROPA

di VITTORIO B. STAMERRA



SAN ROSSORE (PISA) L'immane selfie di Renzi con gli scout

LE NORME CI SONO SULL'ETEROLOGA UN INUTILE TEMPORALE ESTIVO

di NICOLA COLAIANNI

Fa discutere la decisione della ministra della Salute di rinviare a una futura legge la disciplina della fecondazione eterologa, ormai non più vietata. Possono passare diversi mesi - due sono trascorsi dalla sentenza solo per decidere tale rinvio - e nel frattempo è lecito, o no, ricorrere a questa tecnica?

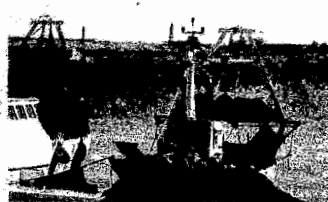
SEGUE A PAGINA 13 >>>

quanti punti di Pil corrisponde il fatidico varo, in prima lettura, della riforma del Senato? Se lo stanno chiedendo in questi giorni in Italia tutti quelli noi tra loro - che hanno ritenuto che tanto impegno, anzi accanimento, per il varo di una discutibile riforma, avrebbe meritato invece una miglior causa. Chiariamo, il superamento del bicameralismo perfetto, per quanta strada l'Italia ha fatto in questi decenni verso una solida democrazia, è giusto, ma occorre definire prima il contesto istituzionale complessivo dentro il quale inserire anche la riforma del Senato. Semprechè non fosse stato meglio che Renzi, e la politica, in questi mesi si fossero interessati di più dell'economia.

SEGUE A PAGINA 13 >>>

DAL 15 SETTEMBRE DIVIETO ANCHE AL SUD DELLA PUGLIA

Scatta il fermo dal Gargano fino a Bari stop alla pesca



A PAGINA 8 >>>

STOP ALLA PESCA
Da ieri e per 42 giorni
pescherecci in porto dal Gargano a Bari
per il fermo biologico in questo tratto dell'Adriatico

TAVECCHIO VERSO LA PRESIDENZA LA FIGC NON RIESCE A ROTTAMARE

di FRANCESCO COSTANTINI

Gira che ti rigira, ci siamo arrivati: oggi la Federazione italiana giuoco calcio eleggerà il suo nuovo presidente nella persona di Carlo Tavecchio. Tra tutte le ipotesi che si potessero fare, il calcio italiano - a conferma della sua totale incapacità di gestirsi ed adeguarsi ai tempi (male incancrenito nell'intero Paese, a dirla tutta) - sceglierà la più inadeguata.

SEGUE NELLO SPORT A PAGINA 19 >>>

ALITALIA

Spunta tassa di 3 euro per il Fondo solidarietà

A PAGINA 11 >>>

STRISCIA DI GAZA

L'Egitto «strappa» un'altra tregua di 72 ore

A PAGINA 10 >>>

AI TEMPI DEL WEB

«La pazienza? Davvero è santa e può salvarci»

DATO IN CULTURA >>>

LA GUERRA MINORANZA YAZIDI

«Massacrati in Iraq 500 perseguitati molti sepolti vivi»

● I raid aerei americani contro lo Stato islamico (Isis) in Iraq cominciano a dare risultati concreti. Le forze curde del Peshmerga hanno riconquistato due città in posizione strategica, mentre sono riusciti a fuggire 20.000 degli almeno 40.000 civili della minoranza degli Yazidi. Secondo fonti egiziane proprio 500 Yazidi sarebbero stati «giustiziati» nei giorni scorsi: molti sepolti vivi. Il papa: non si



www.valentinocaffespa.com

Redazione: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Lecce: via S. Trinchese, 87 - Tel. 0832/314185-6-7 - Fax: 0832/458531
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ANTICHE REGIONI					
Bari:	080/5470430	Foggia:	0881/779111	Taranto:	099/4580211
Barietta:	0883/341011	Brindisi:	0881/223111	Matera:	0835/251311
				Portofino:	0971/418511

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sole edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 083/547029, dal lunedì al venerdì, 08,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copie arretrate:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213.



www.valentinocaffespa.com

SONO CENTINAIA I PASSEGGERI SALENTINI DIRETTI IN GRECIA RIMASTI NEL PORTO DI BRINDISI

Traghetto guasto ricorsi a raffica

Il Codacons di Lecce avvia un numero d'emergenza: «Qualcuno dovrà pagare»

Importante conservare i titoli di viaggio e tutta la documentazione. Intanto molti hanno rinunciato alla vacanza e cambiato destinazione

● Traghetto guasto in Grecia, centinaia di salentini pronti a chiedere la restituzione del viaggio. E il Codacons attiva un numero di emergenza. Sono moltissimi i leccesi rimasti coinvolti nell'odissea del Larks, il traghetto della Egnatia Seaways da venerdì sera è fermo nel porto di Igoumenitsa, a causa di un'avaria al motore. Decine le telefonate giunte alle associazioni dei consumatori mentre c'è chi ha cambiato meta per le vacanze già prenotate a maggio.

>> SERVIZIO A PAGINA 11



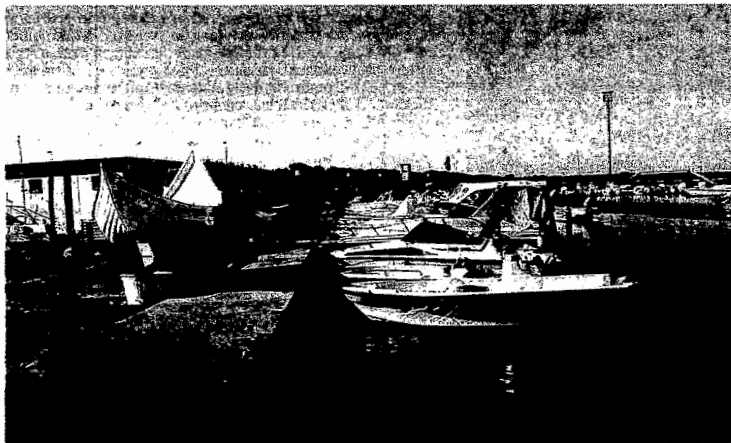
ABBANDONATI NEL PORTO L'attesa infinita dei turisti

MARINE UN EX ASSESSORE DI PALAZZO CARAFA SEGNALE IN UN ESPOSTO LE CARENZE LEGATE AI SERVIZI, TRA CUI IL RIFORNIMENTO CARBURANTI E LA PREVENZIONE

«Darsena, sicurezza a rischio»

La denuncia di Antonio Capone: «Dubbi sull'impiantistica antincendio»

SAN CATALDO
Le barche ormeggiate nel porto turistico



Sollecitato l'intervento di polizia municipale, carabinieri, questura, forestale e finanza

● «Occorre verificare le condizioni di sicurezza della darsena di San Cataldo». L'ex assessore di Palazzo Carafa, Antonio Capone, denuncia in un esposto inviato alle autorità di controllo una serie di carenze legate ai servizi ed alla situazione della struttura. La segnalazione è stata inviata alla Polizia municipale, ma anche a Carabinieri Guardia di finanza e Questura. Si sollecitano anche accertamenti sulle attività di rifornimento di carburante, custodia e prevenzione

SERVIZIO A PAGINA 11 >>>

EMERGENZA-XYLELLA

Palese: «Subito un commissario straordinario»



XYLELLA L'emergenza-ulivi

● «Un commissario straordinario per l'emergenza xylella». Monta la richiesta di un'autorità in grado di adottare provvedimenti urgenti e immediati per affrontare la drammatica situazione dell'olivicoltura salentina, sempre più piegata dal batterio killer. A chiedere con urgenza l'intervento di un «regista» esterno alla politica è il consigliere regionale Rocco Palese.

SERVIZIO A PAGINA 11 >>>

ESTATE CON NOI TAPPA DELLA NOTTE DELLA TARANTA: SUD SOUND SYSTEM E APRÈS LA CLASSE

Due notti col travolgente «Ballati!» fra pizzica, ritmi balcanici e altri eventi



● Ancora una serata di eventi imperdibili nell'estate salentina. A Muro Leccese torna «Ballati!», manifestazione firmata dai Mascarimiri capitanati da Claudio «Cavallo» Giagnotti. Il festival itinerante della Notte della Taranta fa tappa a Martignano, «Made in Salento» con Sss e Aprés la Classe al Parco Gondar di Gallipoli. Proseguono a Trepuzzi Bande a Sud e a Cannole la «Festa della municipalità»

ESTATE CON NON PISACANE ED IL POKER DI VITTORIE IN COPPA ITALIA

Quel magico agosto del 1999 con il successo al Challenge



● Estate magica, per Luigi Ivan Pisacane, quella del 1999, con la vittoria del Challenge di settima zona dopo un testa a testa risoltosi solo sul filo di lana dell'ultima prova speciale del Rally di Ceccano. Il pilota di Lecce ha vinto la Coppa Italia anche nel 1997, nel 2006 e nel 2011, sempre con paginatori diversi, ma costantemente su una Renault, la Williams 2000 in occasione del primo successo. la

CONTROLLI Droga e alcol al volante 14 denunce

SERVIZIO A PAGINA 14 >>>

UGENTO Dal Tar via libera al restauro del castello

L'ASSOCIAZIONE «CODICI» IN DIFESA DEI RESIDENTI DI NARDÒ, GAGLIANO, MARTANO E POGGIARDO

«Mancano le strutture sanitarie per gli anziani non autosufficienti»

GIOVANNI NUZZO

● Cittadini non autosufficienti sul piede di guerra. Anziani costretti a trasferirsi presso residenze socio - sanitarie assistenziali (Rssa) lontane dalle proprie abitazioni, per carenza di posti letto. Il Centro per i diritti del cittadino "Codici" dell'Associazione di consumatori e utenti, onlus di Lecce denuncia l'inaccettabile disparità di trattamento nei distretti sanitari salentini. «I residenti delle zone di Gagliano del Capo, Martano, Poggiardo e Nardò sono così privati dei posti letto in convenzione nelle Rssa e trattati come cittadini di serie B». E' il grido d'allarme lanciato dal segretario "Codici Lecce", avvocato **Stefano Gallotta**. Nell'ambito della campagna nazionale "Indignamoci" promossa da Codici contro la malasanità, sono giunte presso lo sportello (tel. 0832 -391840) le segnalazioni di addetti ai lavori e dei familiari di anziani ospiti presso strutture destinate all'accoglienza e all'assistenza di cittadini di età superiore ai 64 anni non autosufficienti) costretti a "scontare" sulla propria pelle le «conseguenze della iniqua, illogica ed illegittima distribuzione dei

posti letto coperti dal servizio sanitario regionale».

Il segretario evidenzia che per la Legge regionale n. 26/2006 richiamata dalla deliberazione del direttore generale della Asl Lecce n. 410/2012, la ripartizione dei posti letto deve aver luogo in base al principio della distribuzione equilibrata delle prestazioni, per garantire la realizzazione del primario bisogno degli utenti di trovare ospitalità presso strutture vicine alla propria residenza. «I distretti di Gagliano, Martano, Poggiardo e Nardò - sottolinea l'avvocato - avrebbero diritto alla contrattualizzazione di complessivi 197 posti letto per Rssa ma, di fatto, ad oggi e da tanti anni non ne hanno neanche uno. Sicché, con gli "indisturbati" rinnovi contrattuali dello scorso 9 giugno 2014, che appaiono essere sempre più un monopolio di pochi, in favore delle "solite" R.S.S.A. il principio di equilibrata distribuzione è stato del tutto disatteso e sostituito da logiche inique e discriminatorie». «Questo è un sistema sanitario - conclude il segretario - che di sano sembra avere sempre meno e che appare sempre più preda di speculazioni oltre che indifferente rispetto ai problemi reali dei cittadini».

SANITÀ IL PROVVEDIMENTO GARANTIRÀ NUOVE FIGURE PROFESSIONALI DESTINANDO A CIASCUNA UN PLAFOND DI 25MILA EURO

Medici specializzandi, altre 24 borse di studio

Dalla giunta regionale 600mila euro. Si aggiungono alle 211 finanziate dal governo

● **BARI.** La giunta regionale pugliese ha approvato lo stanziamento di 600mila euro a titolo di copertura del costo delle borse di studio aggiuntive destinate ai medici specializzandi. Complessivamente saranno 24 le borse di studio finanziate direttamente dalla Regione Puglia, che si aggiungeranno alle 211, per le quali invece il finanziamento è già garantito con fondi del governo nazionale. Ogni borsa di studio regionale ha un valore pari a 25mila euro l'anno.

L'assegnazione dei 24 contratti di formazione specialistica a finanziamento regionale, per medici specializzandi, alle Scuole di specializzazione delle Università degli Studi di Bari e di Foggia, relative all'anno accademico 2013-2014 è stata approvata con delibera n. 1733 nel rispetto

delle scadenze. Secondo le disposizioni del ministero dell'Economia e delle Finanze, infatti, entro il 6 Agosto le Regioni avrebbero potuto formalizzare la loro proposta di copertura finanziaria di contratti aggiuntivi regionali.

«Ringrazio - sottolinea il consigliere regionale del Partito democratico **Filippo Caracciolo** - l'assessore al Welfare, **Donato Pentassuglia**, per la prontezza con cui ha raccolto il mio invito ed è riuscito a portare all'attenzione della giunta regionale il provvedimento approvato che stanziava borse di studio aggiuntive per giovani medici specializzandi».

«Con una nota, pubblicata anche sul sito della Regione Puglia ho segnalato - continua Caracciolo - le ultime disposizioni in arrivo dal ministero dell'Economia e ho voluto rimarcare l'opportunità offerta dalla formazione di nuovo personale medico. Il provvedimento approvato dalla giunta - conclude il consigliere regionale e presidente della V Commissione - ha la doppia valenza di potenziare la politica di tutela della salute dei cittadini e favorire anche il ricambio generazionale degli specialisti medici del Servizio sanitario nazionale».



PD Consigliere regionale Caracciolo

zione delle Università degli Studi di Bari e di Foggia, relative all'anno accademico 2013-2014 è stata approvata con delibera n. 1733 nel rispetto

CAOS FECONDAZIONE

PARERI DIVERGENTI

SECCO NO DEL MINISTRO

«Con le fughe in avanti si mette a repentaglio la salute dei nati» dice Assuntina Morresi, braccio destro di Beatrice Lorenzin

Eterologa, sì di Tesaurò all'apertura dei centri

Il presidente della Corte costituzionale: possono praticarla già ora



TESAURO Presidente della Corte costituzionale

«COLLABORIAMO CON GOVERNO E PARLAMENTO»

Ma quasi tutte le Regioni chiedono le «linee guida»

ROMA. Le Regioni alzano la mano e dicono la loro sulla vicenda intricata della fecondazione eterologa. Non gradiscono molto, a quanto si evince, l'attuale situazione di impasse, ma a chiare lettere fanno sapere che sono disposti a collaborare con governo e Parlamento per stilare insieme le linee guida e gli opportuni protocolli scientifici per rimettere sui binari giusti la legge 40. Lo dice chiaramente Luca Coletto, Coordinatore per la Conferenza delle Regioni degli assessori alla Sanità e a sua volta assessore alla sanità del Veneto: «è bene che la fecondazione eterologa si faccia anche in Italia, ma è chiaro che servono regole serie per evitare pasticci, per preparare al meglio le strutture sanitarie e per mettere a punto gli opportuni protocolli scientifici».

I nodi da sciogliere sono in ogni caso molti, come ha confermato del resto il governo, e a fronte di ciò Coletto tranquillizza gli animi annunciando per settembre l'avvio di un confronto a tre, «attento e preciso», insieme a Ministero e Parlamento. Il lavoro, calcola l'amministratore veneto, potrebbe essere completato in 3-4 mesi, «anche se mi auguro che si possa fare molto prima per dare le giuste risposte ai cittadini». Poi illustra uno dei temi caldi della questione, vale a dire l'inserimento o meno dell'eterologa nell'ambito dei Lea, i livelli essenziali di assistenza, con l'eventuale pagamento di ticket o addirittura in forma gratuita: «l'opzione Lea sarebbe la soluzione ideale, soprattutto per la sicurezza che sono in grado di garantire le strutture pubbliche - osserva - che opererebbero con gli opportuni protocolli, e dico questo avendo il massimo rispetto per quelle private». Ma, prevede, «non sarà un'operazione semplice, anche perché

va detto che governo e Regioni stanno facendo il massimo per controllare i costi sanitari, visto che non bisogna dimenticare che in Italia al momento sono soltanto 8 le Regioni in equilibrio di bilancio». Stop quindi, ragiona Coletto, «a costi aggiuntivi a carico delle Regioni», per cui «sarà inevitabile che il governo stanzii ulteriori risorse, visto che l'intera operazione non potrà essere fatta a invarianza di costi». Il ragionamento è complesso, fa capire, «anche perché personalmente sarei favorevole a ridurre il numero dei tentativi delle inseminazioni, che però andrebbero consentite a tutti».

Tra gli altri amministratori va dritto al punto Claudio Montaldo, vicepresidente della Liguria e assessore alla Sanità: «ho forti perplessità sull'erogazione di una prestazione che oggi non è nei Lea, per cui è chiaro che serve uno stanziamento ad hoc per dare gratuità al di là del reddito».

Dopo il via libera della Consulta e il lavoro in avanscoperta della Toscana, è chiaro che «il punto delicato, a parte naturalmente i risvolti etici, è decidere se la prestazione è gratis o se invece le singole Regioni debbono far fronte ai nuovi costi con risorse proprie».

Dice la sua anche Antonio Saitta, direttore delle Province alla guida dell'assessorato alla Sanità del Piemonte nella nuova giunta Chiamparino: «La materia è obiettivamente di competenza nazionale - rileva - e con risvolti etici delicatissimi. È chiaro a questo punto che serve un intervento normativo del governo che sappia uniformare procedure e costi. Ne parliamo a settembre, le Regioni - puntualizza - hanno la competenza sulla sanità ma serve un confronto con governo e Parlamento».

Paolo Teodori

ROMA. L'ultimo atto del ministro della Salute Beatrice Lorenzin prima della pausa estiva, il rinvio al Parlamento delle decisioni sulla fecondazione eterologa, rischia di ottenere l'effetto opposto a quello voluto. Invece di mettere tutti «con l'animo in pace» in attesa delle decisioni delle Camere sui punti controversi la prospettiva di una lunga attesa potrebbe far iniziare già a settembre i centri per la procreazione assistita, che in questo hanno avuto anche l'assistente del presidente della Consulta Giuseppe Tesaurò, che in un'intervista al quotidiano «Il Messaggero» ha ribadito che non c'è il vuoto normativo evocato da Lorenzin.

«I centri di fecondazione assistita autorizzati possono praticare già ora l'eterologa - ha affermato Tesaurò - purché rispettino tutti quei paletti che la legge 40 ha fissato per la procreazione assistita in generale e tutti i meccanismi di controllo pubblico previsti e magari talvolta insufficienti».

In disaccordo con questa tesi si è sempre detto il ministro Lorenzin, il cui progetto di regolare la materia con

un decreto legislativo è stato però stoppato pare dallo stesso premier Matteo Renzi, favorevole invece a un dibattito parlamentare. Contrarietà confermata anche dal braccio destro del ministro sulla questione, l'esperta di bioetica Assuntina Morresi, secondo cui «Con le fughe in avanti si mette a repentaglio la salute dei nati». I centri per la fecondazione non sembrano però voler aspettare, nonostante il rischio di subire la visita dei Nas come avvenuto alla clinica del ginecologo Severino Antinori, il primo ad annunciare di aver effettuato eterologhe. «Se non c'è una circolare scritta dal ministero che vieta

esplicitamente l'eterologa si può partire - afferma Andrea Borini, presidente della Società Italiana di Fertilità e Sterilità e medicina della Riproduzione (Sifes) - Nei centri dove lavoro a settembre inizieremo, e come presidente della Società scientifica invito tutti a iniziare i trattamenti».

Tra gli stessi giuristi non c'è accordo sulla possibilità che sia sufficiente scrivere le nuove linee guida, ferme dal 2008 e che invece dovrebbero

essere aggiornate ogni tre anni. «Quello che manca, e lo ha rilevato anche la Corte, è un aggiornamento delle linee guida - ribadisce Filomena Gallo, segretario dell'Associazione Coscioni - Se poi ci sarà qualche irregolarità è auspicabile un intervento dei Nas, ma non possono essere usati come mezzo per bloccare l'eterologa, come sembra trasparire dalle parole del ministro. È la prima volta che un Governo si oppone ad una legge modificata dalla Corte Costituzionale, mi sembra un fatto molto grave».

A chiedere le linee guida è anche il coordinatore degli assessori alla Sanità della Conferenza delle Regioni, Luca Coletto. «Già da settembre - annuncia - sarà possibile avviare un confronto con il Ministero e il Parlamento». Di altro parere Lorenzo D'Avack, vicepresidente del Comitato Nazionale di Bioetica. «Nella sentenza la Corte afferma che "gran parte" delle problematiche relative all'eterologa potevano essere risolte con la legge 40 - spiega il giurista - ma il termine gran parte non significa tutto. Le linee guida non possono essere sufficienti, non sono una norma primaria. Non vedo come i problemi possano essere risolti rifacendosi alla legge 40 che è nata proprio per vietare l'eterologa».

Pier David Malloni



IL MINISTRO Lorenzin

IL CASO PRONTI A RECEPIRE LE NORMATIVE NAZIONALI, MA...

A Firenze e in Toscana sono tutti pronti Già fissati gli appuntamenti

FIRENZE. Infuria la polemica politica ma in Toscana, dove è in vigore una delibera sulla fecondazione eterologa, ci sono i primi segnali di operatività, a cominciare dal policlinico di Careggi a Firenze. Con cautela, certo. La stessa che viene usata sul piano politico dal governatore Enrico Rossi nel definire quella delibera un atto «senza nessuna posizione ideologica» e approvato «per garantire la sicurezza dei cittadini», ma pronto a recepire le normative nazionali.

Intanto all'ospedale del capoluogo è già attivo un numero telefonico dedicato «per prendere le prenotazioni» per le pratiche sulla procreazione medicalmente assistita. E le richieste di appuntamento hanno riempito in poco tempo tutta l'agenda di settembre, dice Maria Elisabetta Coccia del dipartimento di ostetricia e ginecologia ed esperta di procreazione assistita. «Andiamo avanti - spiega - perché abbiamo avuto il via libera della Regione e il policlinico di Careggi, come centro pubblico, vuole offrire questa possibilità ai cittadini».

Il programma prevede che otto coppie ogni settimana vengano ricevute dagli esperti per la consulenza, per compiere accertamenti e «decidere il percorso da seguire a seconda della situazione sanitaria, nell'ottica della delibera regionale», dice Coccia riferendosi alla delibera della Regione Toscana sulla fecondazione eterologa. Tra coloro i quali stanno cominciando ad indirizzarsi verso l'ospedale fiorentino ci sono anche coppie che non hanno avuto successo con la fecondazione omologa.

Secondo quanto appreso i centri toscani per la procreazione assistita sono stati recentemente oggetto di due ispezioni da parte della Regione per verificarne le caratteristiche. In tutta la regione sono 22 i centri di procreazione medicalmente assistita, già pronti per applicare la delibera pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana che fissa le direttive sulla procreazione eterologa. Di questi 7 sono pubblici, 10 privati e 5 i privati convenzionati. Nel complesso finora i centri hanno operato secondo le direttive della legge in vigore, che non consentiva l'eterologa, assistendo nel solo 2012 circa 7.000 pazienti, più della metà provenienti da fuori regione e avviando 8.500 cicli. Nel 2013 i cicli avviati sono stati 9.000.



CAOS Sulla procreazione assistita

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 11 agosto 2014

MEDICINA IL NEUROCHIRURGO CANAVERO TORNA ALLA CARICA

«Non è fantascienza presto sarà possibile il trapianto della testa»

● **TORINO.** Vietato dalla legge, impossibile e fantascientifico per numerosi medici, il trapianto di testa torna a fare discutere. E a dividere il mondo scientifico. Chi non ha mai smesso di lavorare all'ipotesi è Sergio Canavero: un anno dopo il suo annuncio choc sulla possibilità di fondere due diversi tratti di midollo spinale - quello di un corpo donato col moncone nel collo del soggetto ricevente - il neurochirurgo torinese pubblica un nuovo studio sulla rivista *Frontiers in Neurology*. Che definisce «solide» le sue argomentazioni.

Lo studio, sostiene Canavero, «dimostra come sia possibile fondere assieme i due monconi di midollo spinale tagliato chirurgicamente e come siano infondate le attuali conoscenze neurologiche sulle vie di trasmissione degli impulsi motori». Il tutto grazie a speciali materiali chimici, chiamati fusogeni o sigillanti di membrana la cui efficacia, sostiene sempre Canavero, è stata dimostrata dalla sperimentazione sui ratti del Centro Medico dell'università Heinrich-Heine di Dusseldorf, in Germania.

Questo lavoro, secondo il medico torinese, avrebbe dimostrato che «iniettando un fusogeno fra i due monconi in cui era stato tagliato il midollo spinale - spiega - i ratti hanno recuperato pienamente l'uso degli arti». Fantascienza per chi già lo scorso anno contestò le tesi del neurochirurgo sabauda evocando un'immagine della medicina estrema come quella di Frankenstein e ricordando il divieto per legge, in Italia, di trapiantare cervello e organi genitali.

Qualcosa di inverosimile dal punto di vista tecnico-scientifico e non plausibile dal punto di vista biologico, secondo la scienza tradizionale, anche se per la rivista che ha pubblicato lo studio *Heaven/Gemini* - questo il nome del progetto - «non sarà impossibile ancora a lungo. Fantascienza è soltanto l'incompetenza di chi parla senza conoscere la materia», ribadisce Canavero, che non entra nel merito dei risvolti etici della sua scoperta, o presunta tale. «Io sono soltanto uno strumento - è la sua posizione - spetta alla società stabilire se utilizzarlo o meno. Credo, però, che i tanti Welby che ci sono in Italia, e non solo, potrebbero avere prospettive ben diverse da quelle di chi cerca l'eutanasia a tutti i costi».

SCONFESSIONE

«Infondate le conoscenze
sulle vie di trasmissione
degli impulsi motori»

COLAIANNI

Sull'eterologa le norme ci sono

>> CONTINUA DALLA PRIMA

No, secondo la ministra, coerente con l'opposizione dichiarata nel giudizio davanti alla Corte costituzionale. In quella sede, infatti, il presidente del consiglio Renzi, attraverso l'Avvocatura dello Stato, sostenne addirittura l'inammissibilità della questione perché, in caso di accoglimento, si sarebbe determinato un «vuoto normativo». L'eccezione fu ovviamente respinta dalla Corte giacché altrimenti basterebbe l'inerzia del legislatore per paralizzare l'esercizio di diritti fondamentali. Ma la Corte smascherò anche il carattere strumentale di quella eccezione: nessun Far-West, infatti, le leggi fondamentali ci sono. Vediamo le principali.

Alla Pma (Procreazione medicalmente assistita) possono fare ricorso esclusivamente le «coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi»; le cause di sterilità o infertilità devono essere «documentate da atto medico»; le linee guida ministeriali «contenenti l'indicazione delle procedure e delle tecniche di procreazione medicalmente assistita» valgono anche per l'eterologa; i centri autorizzati debbono, quindi, rispettare le prescrizioni, già stabilite per la fecondazione omologa, sulle modalità di svolgimento e sui divieti di commercializzazione di gameti ed embrioni e di surrogazione di maternità; anche i nati da tecnica eterologa «hanno lo stato di figli nati nel matrimonio o di figli riconosciuti della coppia che ha espresso la volontà di ricorrere alle tecniche medesime», senza relazioni giuridiche parentali tra il nato e l'autore della donazione di gameti, che dev'essere gratuita, volontaria, anonima e tutelata sotto il profilo sanitario.

La questione del diritto all'identità genetica, poi, è risolvibile - ha osservato la Corte - con applicazione analogica della legge sull'adozione, che ha già infranto il dogma della segretezza dell'identità dei genitori biologici. E, in relazione al numero delle donazioni da parte dello stesso soggetto, sarebbe sufficiente un aggiornamento delle Linee guida, eventualmente anche alla luce delle discipline stabilite in altri Paesi europei (quali, ad esempio, la Francia e il Regno Unito). Né bisogna trascurare - quanto a questioni come la compatibilità del colore della pelle del nascituro con quello della coppia che riceve i gameti - l'esistenza di codici di deontologia medica, osservati comunemente nei Paesi in cui l'eterologa è da sempre praticata: anche su cittadini italiani, come è stato lecito pur in costanza del divieto in Italia. E va ricordato



CORTE COSTITUZIONALE Il presidente Giuseppe Tesaro

che prima del divieto, ora dichiarato incostituzionale, l'eterologa era praticata in Italia sulla base di semplici circolari del ministero della sanità. Basterebbe riesumarle, aggiornandole, per ridurre ai minimi termini una discussione, che trova giustificazione solo nel clima ferragostano. E basterebbe, nell'inerzia del ministero, anche una delibera regionale per disciplinare nel dettaglio la pratica, salvo che per il rimborso delle spese sostenute fino a quando la stessa non sarà inserita nei livelli essenziali di assistenza.

Tuttavia, per evitare in una materia eticamente sensibile una situazione a macchia di leopardo, differenziata da regione a regione, sarebbe auspicabile una regolamentazione nazionale uniforme, affidata anche alla legge ma soprattutto a strumenti duttili e facilmente modificabili come le linee guida e le circolari. Ma nell'attesa l'eterologa è praticabile lecitamente per la semplice ragione che ciò che non è (più) vietato dalla legge è permesso. Tanto più quando si tratta di un diritto, come quello alla genitorialità, fondamentale, che la legge ha il potere non di attribuire ma - secondo l'art. 2 della Costituzione - semplicemente di riconoscere.

Nicola Colaianni

E il giudice, la dr Silvia Albano, disse «I gemelli sono figli di chi li ha partoriti». Non aveva altra scelta poiché la legge così recita basandosi sul *mater semper certa est*, riconoscendo la maternità esclusivamente attraverso il parto mentre il padre è quello che per «giuste nozze» ne è marito oppure, in carenza, ne è indicato o è dichiarato giudizialmente.

Nelle more della diatriba in atto tra i quattro genitori (due biologici e due erroneamente divenuti tali), la nascita anticipata (provocata o meno) dei gemelli contesi e la loro dichiarazione allo stato civile, così come legge vuole, ha segnato un passaggio che sposta la *querelle* e rinvia – purtroppo di anni - ogni decisione a successivi passi legali in sede civile perché sia stabilito a chi attribuire l'effettiva genitorialità dichiarata e registrata per la madre «sociale» ed il di lei marito e contestata, invece, dai genitori «biologici».

Il materiale genetico da cui quei due esseri hanno preso avvio apparteneva a questi ultimi. Un'altra donna – «estranea», però, li ha ospitati, nutriti, protetti nel proprio utero e li ha messi al mondo. Quanto vale il materiale genetico (ovulo, spermatozoo), il Dna originario e quale influenza e modifiche possono determinare, invece, i nove mesi di permanenza in un utero non «biologicamente» collegato?

Si confrontano una madre che ha preso su di sé i rischi connessi alla preparazione ormonale e al prelievo di ovuli dal proprio corpo, un uomo che poi, ha fornito materiale per la loro fecondazione e una donna nel cui utero, per errore altrui, sono stati inseriti quei due embrioni che non le appartenevano e li ha «covati», assumendosene oneri e rischi ma anche benefici, instaurando con loro

I MILLE PROBLEMI SE LA MADRE NON È PIÙ CERTA

di NICOLA SIMONETTI

un colloquio che solo chi è madre, sa, apportando «correzioni» o modifiche a quanto, da quel Dna originario (frutto della combinazione fra geni paterni e materni biologici), si stava sviluppando lungo uno spazio di tempo di quasi 270 giorni.

Rapporto biologico ed affettivo a distanza contro la «covata» diretta fatta di nutrizione, ormoni e cure di protezione, colloqui intimi, scambio di amorosi sensi. Due amori di mamma tra i quali scienza e ragione non saprebbero chi privilegiare: la «voce del sangue» o l'aspetto affettivo-relazionale di chi quel «sangue», quella carne ha cresciuti, plasmati, cre-

sciuti?

Il neonato riconosce, già alla nascita, il battito rassicurante di quel cuore che, per tutta la permanenza nell'utero di quella donna che, pur non essendo sua madre biologica, gli ha trasmesso umori biologici, sentimenti, parole, carezze, tutela. Sentimenti da privazione, messaggi lontani, pur sempre rispettabili, gli sono giunti anche da quella donna-mamma che gli ha fornito la materia prima e il progetto di costruzione del suo essere.

Indubbiamente è un ginepraio che Tribunale civile e Consulta sono chiamati a chiarire ma che, soprattutto, i quattro «genitori» sono moralmente tenuti a risolvere nell'interesse precipuo dei due innocenti neonati. Il conflitto non sia tra genitori ma – se proprio essi lo vorranno – investa l'origine malaugurata e colposa dello scambio mentre il caso indichi l'opportunità di un chiarimento legale di situazioni che, in virtù delle nuove tecnologie, innovano nel rapporto di maternità non più soggetta al canone della certezza assoluta.

Nicola Simonetti

SANITÀ LA SEGNALAZIONE DELLO SPORTELLO DEI DIRITTI

Allarme anisakis due casi a Martano

● Aumentano i casi di persone infettate dall'Anisakis. Gli ultimi due casi sono stati segnalati a Martano, e portati a conoscenza dello Sportello dei diritti, i cui responsabili mettono spesso in guardia i consumatori sui rischi degli alimenti non cotti. Due coniugi di Martano, infatti, si sono presentati presso la struttura sanitaria locale con i sintomi tipici quali dolori addominali violenti, correlati a nausea e vomito. La natura dell'infezione è stata appurata con specifiche analisi cliniche. Non si tratterebbe di un caso isolato ma la conferma di una recrudescenza del fenomeno, che si aggrava con la stagione estiva.

«L'anisakis, temibile parassita, è responsabile dell'anisakidosi o anisakiasi - spiega **Giovanni D'Agata** - un'infezione parassitaria del tratto gastrointestinale causata dall'ingestione, per l'appunto, di prodotti ittici crudi o non sufficientemente cotti contenenti le larve di *Anisakis simplex*».

LA POLEMICA

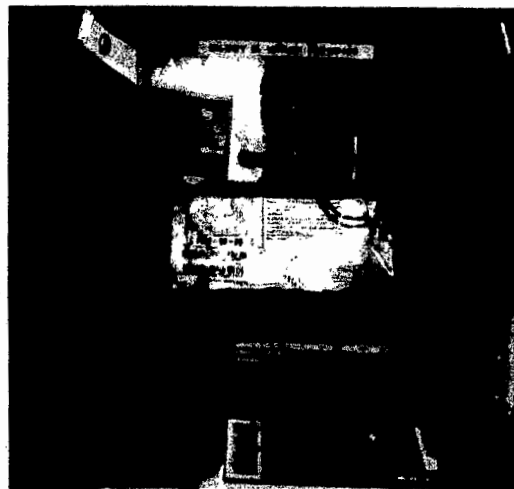
L'APPELLO-DENUNCIA DI MENNEA

DIBATTITI D'ESTATE

Il consigliere regionale Pd: «Ne servono mille per tutti i luoghi d'aggregazione». Il medico «Sì, però il primo soccorso è più importante»

Defibrillatori a Taranto «Bene, ma non bastano»

L'esperto del 118: «Quello che salva la vita è il massaggio cardiaco»



SALVAVITA Il kit per la defibrillazione in dotazione alle equipe mediche

MARIA ROSARIA GIGANTE

● **TARANTO.** «Il defibrillatore è uno strumento formidabile per salvare una vita umana ed è determinante per far ripartire il cuore laddove un arresto cardiaco sia innescato e sostenuto da aritmie che possano beneficiare della scarica elettrica del defibrillatore. Se, però, giunge sulla scena di un paziente che non ha ricevuto alcun massaggio cardiaco o lo ha ricevuto tardivamente rispetto alla tempistica biologica che produce un danno anossico cerebrale, tale strumento rischia con estrema probabilità di riportare in vita un paziente con danno neurologico gravissimo se non in stato vegetativo». Il segretario nazionale della Sis (Società italiana dei Sistemi) 118, nonché direttore del 118 dell'Asl di Taranto, **Mario Balzanelli**, ribadisce i punti salienti del dibattito interno alle società scientifiche generatosi a seguito dell'articolo della Gazzetta (26 luglio, «Il defibrillatore? Utile se usato subito e nulla può contro i danni cerebrali») in cui egli stesso poneva distinguo sulla richiesta avanzata dal consigliere regionale **Ruggiero Mennea** (Pd) alla Regione, di acquisto di mille defibrillatori da distribuire nei luoghi di aggregazione più a rischio (cosa già prevista dal decreto Balduzzi). «Non dico - incalza l'esperto in Medicina d'emergenza - che il defibrillatore usato tempestivamente non sia determinante nel favorire il ribaltamento prognostico del paziente colpito da arresto cardiaco, prima causa di morte contrastabile attraverso un sistema di cure spe-



118 Il responsabile del servizio di Taranto, Balzanelli

cifico. Piuttosto intendo ribadire come prioritaria l'implementazione del massaggio cardiaco e la disponibilità precoce di defibrillatori (da usarsi entro i primi 5/8 minuti dall'insorgenza dell'evento per scongiurare esiti neurologici superiori al 60%). Parliamo da tempo di rete di defibrillatori di comunità: il 118 deve sapere dove sono e deve formare e verificare le competenze che si traducono in autorizzazioni all'uso. Va dato atto all'assessore Pentassuglia di

essere stato il primo a voler verificare la situazione in ogni provincia».

Ma cosa significa un sistema di cure specifico contro l'arresto cardiaco? «Creare - spiega Balzanelli - una risposta globale tempo-dipendente: il vero nemico da sconfiggere è la morte cerebrale, che è tempo dipendente (l'anossia giunge entro 3 al massimo 4 minuti dall'arresto cardiaco). Occorre, dunque, costruire una catena di sopravvivenza che coinvolga la società civile che deve essere in grado di riconoscere un arresto cardiaco, chiamare il 118 competente per territorio, eseguire un massaggio cardiaco immediatamente e non oltre i primi 3 minuti, quindi defibrillare il paziente entro e non oltre gli 8 minuti. Tutti gli italiani devono essere messi in grado di fare questo».

Visto a questo punto il quadro di riferimento è lecito obiettare: come arrivarci? «Nel 2005, abbiamo raccolto in Italia - chiarisce ancora Balzanelli - 93 mila firme a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare che indicava come improcrastinabile la necessità di assicurare al popolo italiano in maniera permanente e sistemica le 4 competenze di base del primo soccorso (massaggio cardiaco, defibrillazione, disostruzione delle vie aeree, emostasi di emergenza delle emorragie in caso di trauma). «Due Mani sul torace» (l'insegnamento del solo massaggio cardiaco) è nato nei mesi scorsi come difesa dell'irrinunciabile, quando ci hanno detto che non c'erano più soldi per garantire competenze più complessive. Ora attendiamo che il governo decida».

Tragedia del mare Non riescono a rianimarlo muore un 62enne a Trani

■ Un uomo di 62 anni, residente ad Andria, B. G., è morto a causa di un infarto nelle acque della spiaggia di Colonna, che si trova sul lungomare di Trani, altro comune a Nord di Bari. La tragedia si è consumata nella mattinata di ieri quando alcuni bagnanti hanno notato l'uomo in acqua, sostanzialmente esanime, a una distanza di circa 20 metri dal bagnasciuga. Un medico presente sul posto lo ha soccorso prima dell'arrivo di sanitari ed equipe del 118, il numero delle emergenze sanitarie. Dopo che ci aveva provato il primo soccorritore, anche il personale del servizio di soccorso hanno tentato le manovre per la rianimazione dell'anziano. Ma né i massaggi cardiaci, né l'utilizzo del defibrillatore sono stati sufficienti a far tornare il normale battito cardiaco dell'uomo. Sul posto sono intervenuti anche il personale della Capitaneria di porto e i Carabinieri, che hanno atteso l'arrivo del medico legale e del magistrato, i quali null'altro hanno potuto fare, a quanto si è appreso, che riscontrare la morte naturale.

Redazione e Pubblicità: LECCE: via Dei Maccioni, 29 - 083238290; Fax: 083238291; Email: redazione@quotidianodipuglia.it; abbonamenti@quotidianodipuglia.it; Tel. 083156213/16; Email: abbonamenti@quotidianodipuglia.it; TARANTO: via XX Settembre, 3; Tel. 099453239; Email: taranto@quotidianodipuglia.it



IL PROGETTO

Milioni sull'aeroporto pista e sale "crescono"

MARTUCCI alle pagg. 2 e 3



LA POLITICA

Buferà su Schittulli Chiarelli va all'attacco

Alle pagg. 4 e 5



IL DIBATTITO

L'Ateneo: che errore i musei ai privati

MONGIÙ a pag. 13

Oggi l'incontro con Nardoni

Ulivi malati si temono nuovi focolai



L'allarme per la diffusione della "Xylella" tra gli ulivi non va in ferie neppure per Ferragosto. Per quanto occorra aspettare il 27 agosto perché il governo emani il decreto ministeriale ad hoc per contrastare il batterio killer, già oggi si terrà una riunione a Racale, alle 19 nella cooperativa Acli, alla presenza dell'assessore regionale alle Politiche agricole Fabrizio Nardoni.

MINERVA a pag. 7

I COSTI INCALCOLABILI DI RITARDI INGIUSTIFICATI

di Giuseppe COPPOLA*

Mi chiedo cosa sarebbe successo, in Italia ed in Europa, se la Xylella avesse colpito una qualsiasi coltura dell'agro padano. Probabilmente ci sarebbero state le baricate degli agricoltori. Di sicuro ci sarebbe stato il competente intervento di amministratori e parlamentari della Lega sino alla soluzione del problema.

Continua a pag. 7

Carenza di personale, soccorritori in difficoltà: difficile applicare le direttive dell'Asl

Pochi medici, Sos marine

Ambulanze sguarnite, emergenza sulla costa di Nardò e Porto Cesareo

ANCHE MINORENNI TRA LE VITTIME DELLO SBALLO

Droga e alcol, in tilt il 118: malori per decine di giovani

Consumo di alcol e sostanze stupefacenti: aumentano di giorno in giorno le vittime dello sbalzo. Una vera e propria emergenza sulla costa salentina, con il 118 che nella notte tra sabato e domenica è andato letteralmente in tilt. Particolare ancora più preoccupante: le vittime sono sempre più giovani, spesso minorenni.



SABATO a pag. 10

Sei ambulanze su sedici prive di medico a bordo. Ferragosto si presenta con un'emergenza di non poco conto in un Salento affollatissimo di turisti e vacanzieri. Nonostante le direttive del direttore sanitario dell'Asl Narracci, il piano del 118 non riesce a soddisfare le esigenze del servizio. Carenza di personale è il problema principale. L'emergenza è particolarmente avvertita sulla costa di Nardò (Santa Maria al Bagno, Santa Caterina e Sant'Isidoro) e Porto Cesareo, ma anche in alcuni centri dell'entroterra.

A pag. 11

DUE RETI IN COPPA E POI UN INFORTUNO PER IL BOMBER

Cinque gol al Foligno ma l'esordio costa caro: il Lecce perde Miccoli



Miccoli rischia lo stop per diverse settimane

Tutto facile per il Lecce che nel primo turno di Coppa Italia Tim batte il Foligno, formazione di serie D, con cinque gol. Ma c'è poco da festeggiare perché Miccoli, autore di una doppietta, proprio a fine partita è stato vittima di un infortunio che sulle prime è apparso grave. Così il Lecce rischia di non poter contare su di lui per diverse settimane.

DE GIORGI, DE LORENZIS e FASIELLO alle pagg. 38 e 39

Incendio in via De Angelis. Caccia ai piromani riusciti a fuggire

Alba di fuoco, distrutte due auto: nuovo attentato nel rione San Pio

L'incendio ha avuto effetti devastanti. Due autovetture sono andate distrutte, ridotte a carcasse fumanti, e per strada tutti i segni lasciati dal fuoco. È un attentato - gli investigatori ne sono sicuri - quello avvenuto intorno alle 6 di ieri in via De Angelis, nel rione San Pio di Lecce. Il rogo ha interessato una Honda Logo e una Ford Fiesta parcheggiate una accanto all'altra. La prima di proprietà di un uomo di 47 anni, la seconda di un suo vicino, di 59. Sul posto, con i vigili del fuoco, sono giunti i carabinieri ora al lavoro per cercare di individuare i responsabili.

A pag. 15

FURTO NOTTURNO A MONTERONI

Assalto alla stazione Q8 ladri via con soldi e slot

Assalto notturno ai danni del bar-pizzeria "Ground Zero" della stazione di servizio Q8 di Monteroni, che sorge nei pressi dell'Eurospin, a ridosso dell'incrocio tra la provinciale per Magliano e la Lecce-Porto Cesareo. Si tratta dell'ennesimo raid ai danni di distributori di benzina nel Salento. I ladri hanno portato via soldi e slot machine.

A pag. 18

I CONTROLLI IN VISTA DELLA "NOTTE DI SAN LORENZO"

Una tendopoli in spiaggia proteste, arrivano i carabinieri



Veri e propri villaggi ambulanti lungo il litorale di Porto Cesareo e Torre Lapillo in occasione della notte di San Lorenzo. Centinaia di tende sono sorte sulle spiagge libere di Porto Cesareo e Torre Lapillo, provocando la protesta dei bagnanti che da diverse parti del litorale hanno chiesto l'intervento delle forze dell'ordine. Immediati i sopralluoghi. È stato d'alerta in vista della "notte di San Lorenzo".

PACELLA a pag. 20

FESTA DELLA MUNICEDDHA

CANNOLE dal 10 al 14 Agosto

L'inserto estate



GLI SPETTACOLI

Sud e Après al Gondar Torna Bande a Sud

Alle pagg. 28 e 29

L'EVENTO

Sotto le stelle per riscoprire il mito dei messapi

LA VISITA

Uno scrigno nel Barocco: Palazzo Adorno e i suoi segreti

L'EMERGENZA

Allerta sbalzo e alcol: 120 casi in una notte Pronto soccorso in tilt

Sempre più giovani le "vittime": record a Gallipoli

di Federica SABATO

Sbalzo e divertimento all'insegna dell'alcol e della droga. Stando ai dati diffusi dalle forze dell'ordine e dagli addetti alla sicurezza, nel weekend appena trascorso, sono stati 120 gli interventi effettuati dai sanitari per soccorrere chi aveva alzato troppo il gomito, scongiurare il coma etilico ed altre conseguenze derivanti dall'assunzione di sostanze stupefacenti.

Altrettanti sono stati gli interventi delle forze di polizia per arginare il fenomeno dello "sbalzo a tutti i costi", un'emergenza che ogni anno, in questo periodo, si ripete sfiorando il limite della piaga sociale, col coinvolgimento di un numero sempre maggiore di giovanissimi, sia donne che uomini. È la nuova frontiera che desta sempre più preoccupazioni e l'emergenza viene rilanciata sempre di più dalla zona di Gallipoli dove in questi giorni si riversano migliaia di giovani: turisti, ma non solo, la cui età media - riscontrabile dalle cartelle dei ricoveri - è intorno ai 20 anni. Di più: tanti i minorenni, fino addirittura a 13 o 14 anni.

Certo, i controlli proseguono serrati. Nel weekend appena terminato i carabinieri della compagnia di Gallipoli, guidati dal capitano Michele Maselli hanno effettuato un servizio speciale di controllo del territorio, denominato "Estate sicura", finalizzato anche a scoraggiare la guida in stato di ebbrezza.

Nel corso dell'attività di prevenzione dei sinistri stradali, ben 32 automobilisti sono stati denunciati, per guida in stato di ebbrezza, per essersi messi al volante con un tasso di alcol nel sangue, superiore alla soglia minima di 0,80 g/l. La maggior parte delle persone deferite ha un'età inferiore di 25 anni. Si tratta di un dato molto significativo: i giovanissimi che hanno da poco conseguito la patente sono totalmente incuranti del pericolo che corrono, non solo per loro stessi, ma anche per gli altri.

Inoltre sono state ritirate 33 patenti ed elevate 150 contravvenzioni al codice della strada, per violazioni che vanno dalla guida senza cintura di sicurezza all'uso del telefono cellulare alla guida; circa 350 i punti scalati dalle patenti degli interessati. Una delle violazioni che, nell'ultimo periodo, viene contestata maggiormente è la mancanza di copertura assicurativa e di revisione periodica dell'auto; proprio per questi motivi 10 mezzi sono stati sequestrati. Tre automobilisti so-

Il caso

Alla guida di un'auto senza aver mai conseguito la patente: 3 denunce

LE TAPPE

Estate Sicura
La polizia di Stato e i carabinieri controllano con un elicottero il litorale salentino

● Controlli a tappeto per scongiurare le stragi della strada. Molti pizzicati alla guida sotto effetto di droga e alcol, tante anche le contese della strada.

I minori
Cercano il divertimento in alcol e droga

● Oltre 100 richieste d'intervento al 118 per casi a rischio di coma etilico, si tratta per lo più di giovanissimi. 8 i minori segnalati dai militari per uso non terapeutico di stupefacenti.

Gli automobilisti
Al volante esaltati, corrono e alcuni non hanno la patente

● Inquietante la radiografia che viene dall'operazione delle forze dell'ordine. 33 patenti ritirate, 32 persone alla guida ubriache, 350 punti scalati dalle patenti.

IL MEDICO

● «Inutile stare a disquisire sui comportamenti dei ragazzi se noi adulti trasferiamo messaggi sbagliati». Una notte d'incubo, ieri, nel Salento, con 120 casi di giovani e giovanissimi trasportati nei Pronto soccorso in coma etilico e Mariangela Pascali, responsabile della sezione di Copertino del centro Dipendenze patologiche della Asl, batte il tasto dei cattivi esempi che gli adulti danno, ma anche dei messaggi non corretti che vengono veicolati e sono, poi, assimilati dai ragazzi.

«Se un professore dell'Università chiama a fare una lezione l'ex comandante Schettino, quale messaggio ne ricavano i ragazzi? Questa l'accusa della psichiatra perché è evidente che ad un'azione risponde un effetto. Il ragionamento della Pascali ruota attorno al fatto che non si può far dare lezione a una persona che non ha dato buona prova di sé.

«Ormai non ci sono più regole - accusa - e sono molto



no stati inoltre denunciati per essersi messi alla guida senza mai aver conseguito la patente, un altro per aver esibito un tagliando assicurativo falso e un altro soggetto ancora è stato multato, perché ritenuto un parcheggiatore abusivo. Il dispositivo di controllo è stato schierato nelle aree cittadine e periferiche di Gallipoli e dei comuni limitrofi, soprattutto sulle affollate litoranee: 44 sono state in totale le persone denunciate, 10 le auto sequestrate e più di 30 le patenti ritirate. In cinque sono stati deferiti per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti: un 37enne di So-

giano è stato trovato in possesso di 73 grammi di hashish; un gallipolino di 30 anni, aveva oltre 25 grammi di marijuana suddivisa in dosi; un altro denunciato durante il controllo alla circolazione stradale, è stato fermato insieme a due minorenni: tutti e tre avevano una dose di marijuana. Un 15enne di Copertino fermato, ha cercato di scappare, poi, raggiunto e bloccato, è stato trovato in possesso di un coltello a serramanico e di un involucre con oltre 5 grammi di marijuana; idem per un 19enne di Copertino, sorpreso con addosso 8 grammi di "maria".



Parla Mariangela Pascali, responsabile del Centro per le dipendenze

«Esempi sbagliati e solitudine aiutiamo i nostri figli minorenni»



“
Undici, dodici anni
si comincia ad un'età
sempre più bassa
e poi è difficile fermarsi.

Mariangela Pascali

preoccupata per la deriva verso cui stiamo andando. I ragazzi sono sempre più soli e bevono, si sballano, per soffocare la solitudine affettiva. Anche la famiglia ha le sue responsabilità perché i genitori sono troppo concentrati su se stessi».

Il risultato? Alcol, droga e musica da sbalzo si stanno riprendendo l'anima dei giovani e dei giovanissimi in un fenomeno che le cifre raccontano in modo impietoso. E non basta. «La situazione è tanto più drammatica - spiega Pascali -

occupano delle dipendenze patologiche. Di questi un po' più di 500 sono alcolisti, circa 200 prigionieri del gioco d'azzardo e 2mila sono dipendenti da vari tipi di droghe: leggere e pesanti. La fetta più consistente, dunque.

Se a questo aggiungiamo che i dati del Sert non raccontano tutto il fenomeno, il quadro diventa a tinte fosche. I minori che arrivano al Sert sono quelli il cui problema è ormai conclamato, ma gli esperti mettono in guardia dal sottovalutare la portata del problema perché quelli che arrivano alla struttura pubblica rappresentano la punta dell'iceberg.

Un dato confermato anche dagli studi epidemiologici pubblicati dall'Istituto Superiore di Sanità e dal Cnr di Pisa confermano la crescita di consumo di droghe tra i giovani e i giovanissimi, ma anche la maggiore propensione dei ragazzi, rispetto alle ragazze, a consumare alcol e droghe. Solo nella fascia d'età tra i 35 e i 64

donne, anche se lo scarto è minimo: 0,5% gli uomini e 0,6% le donne. Tra i 15 e i 24 anni, invece, i maschi che consumano droghe sono lo 2,5% e le ragazze lo 0,5%; tra i 25 e i 34 anni i maschi sono l'1,2% e le femmine lo 0,7%. In pratica i ragazzi tra i 15 e i 24 anni sono un po' più del doppio rispetto ai giovani tra i 25 e 34 anni. «Manca la famiglia - considera, amaramente, Pascali - i genitori devono riappropriarsi del loro ruolo. I giovani sono sbandati, lasciati soli e bombardati da messaggi sbagliati, gli adulti sono i primi a violare le regole e allora perché puntare il dito sui ragazzi? Di cosa possiamo rimpromoverli se li facciamo vivere in un humus sbagliato. È vero, cominciano da bambini e già al mattino bevendo birra o fumando spinelli. Ma la famiglia dov'è? Le strutture pubbliche non possono combattere da sole perché questo deriva da bisogno di una "task force" in cui ci sia una mano. Ma bisogna, soprattutto, riscoprire i valori autentici, anche se la frase suona retorica».

L'allarme nelle marine: ambulanze senza medici

Domenica choc: ben 6 mezzi su 16 senza camici bianchi Da Porto Cesareo a Nardò: fiato sospeso per Ferragosto

● Ben 6 ambulanze su 16 senza medico a bordo nel clou dell'estate. Ieri mattina, 10 agosto. Questa la carenza di personale specializzato negli interventi più gravi e delicati che si è registrata per la terza volta in questa stagione e ha riguardato soprattutto la costa dello Jonio, nel tratto affollato di bagnanti e di turisti tra Porto Cesareo e Gallipoli.

Un Sos che, nel pieno di Ferragosto, arriva dalle marine che registrano il tutto esaurito proprio in questi giorni. Un nuovo allarme - il più grave lungo una costa piena di vacanzieri - che conferma un problema, dunque, irrisolto.

Non hanno sortito ancora alcune effetti le parole rassicuranti e le prescrizioni di tre settimane fa del direttore sanitario del



Un'ambulanza durante un intervento di soccorso in una località di mare del litorale salentino

la Asl, Ottavio Narracci: «Non si devono verificare vuoti nei turni del 118, anche perché c'è un interesse da preservare, quello della salute pubblica», aveva

detto Narracci.

E invece questi vuoti si sono registrati ancora una volta. In una domenica mattina d'estate e stavolta proprio a cavallo

del maggiore afflusso di turisti nel Salento e di bagnanti sulle spiagge. Le zone scoperte? Zone "calde": Porto Cesareo, Torre Lapillo, Nardò e le sue marine, Copertino e Veglie.

Dunque, tutto il versante jonico da nord a sud. In questa area ieri mattina sono state disponibili solo tre ambulanze con medico a bordo nelle postazioni di Galatina, di Campi Salentina e della vecchia sede dell'ospedale "Vito Fazzi".

La situazione che si è creata ancora una volta nella pianificazione del personale medico, dimostra che non è stato ancora risolto il problema di garantire la disponibilità dei liberi professionisti in regime di convenzione con la Asl. Narracci ha battuto i pugni con quella circolare della fine di luglio in cui ha cercato di mettere dei paletti a questa deregulation.

Due i punti fermi: primo, la pianificazione dei turni entro il 25 del mese precedente; secondo, al direttore della centrale operativa del 118, Maurizio Scardia, spetta il compito di segnalare alla direzione della Asl le disfunzioni e gli eventuali correttivi.

Ma i sindacati Snam e Fimmg hanno ricordato che il problema è complesso. E questa complessità ha una definizione piuttosto diffusa in Italia: carenza di personale. La realtà è che da anni, ormai, si avverte la necessità di un ripensamento della rete dei 118, con i sindacati di categoria che chiedono l'interizzazione del servizio, ma alla fine - puntualmente - ogni weekend si combatte con i turni e con le ambulanze demedicalizzate.

I medici convenzionati con il 118 sono 62 invece di 85. Ancor meno gli operativi: 49. Perché dieci soffrono di problemi che impediscono loro di prestare servizio a bordo delle ambulanze e tre altri sono stati distaccati al Pronto soccorso del "Vito Fazzi" di Lecce.

In mezzo a questi problemi ci restano i pazienti e i loro familiari, ma anche il personale della centrale operativa del 118 alle prese con le emergenze e che cercano comunque di garantire un servizio essenziale. Essenziale, spesso, per la vita.

E.M.

La Asl

I vertici sanitari non possono

CASARANO

Protocollo d'intesa tra Ambito territoriale e associazione "Nazareth"

Un "rifugio" per le donne vittime di violenza

● Una casa-rifugio per sfuggire alla violenza fisica e psicologica sulle donne. Il servizio è stato istituito dall'Ambito Territoriale Sociale di Casarano grazie a un protocollo d'intesa sottoscritto nei giorni scorsi con l'associazione di volontariato "Nazareth" di Lecce. La struttura residenziale, il cui indirizzo rimane segreto per ovvi motivi, sarà un servizio attivo di pronta accoglienza 24 ore su 24 per le donne vittime di violenza, anche con figli minori al seguito. «E' uno spazio relazionale, non un semplice luogo fisico, per le donne che hanno subito maltrattamenti», ha commentato il sindaco Gianni Stefano.

«Casa Nazareth» metterà a disposizione dei sette comuni dell'Ambito (Casarano, Collepasso, Matino, Parabita, Supersano, Ruffano, Taurisano) un rifugio ad indirizzo segreto, per ospitare temporaneamente donne vittime di violenza fisica e/o psicologica con o senza figli, vittime di tratta o sfruttamento sessuale. L'intesa prevede, all'interno di una struttura residenziale a carattere comunitario, l'integrazione tra servizi di cura alla persona e attività socio-educative volte allo sviluppo dell'autonomia individuale con particolare attenzione alla funzione genitoriale. Una particolare attenzione è rivolta anche ai minori, inseriti in un percorso indivi-



Il sindaco di Casarano
Gianni Stefano

dualizzato di rielaborazione della situazione di maltrattamento subito o assistito.

«Il nostro intento - spiega il sindaco, presidente del Coordinamento Istituzionale d'Ambito - è quello di promuovere un vero e proprio progetto integrato contro la violenza, l'abuso ed il maltrattamento e offrire un servizio di qualità per le donne e i minori. «Casa Nazareth» offre una soluzione abitativa a tutte quelle donne che troppo spesso non hanno la possibilità di allontanarsi dalla violenza e sono costrette a rientrare nello stesso ambiente familiare in cui hanno subito maltrattamenti».

E.Sch.

COMUNICAZIONE

Iniziativa delle Camere di commercio per aiutare gli imprenditori a incassare il dovuto

Crediti certificati Pa con sconto in banca

*Registrazione necessaria entro il 23 agosto
per ottenere liquidità a tassi molto bassi*

● Le Camere di commercio italiane e Unioncamere sono mobilitate in queste ore per recapitare, tramite posta certificate, a 3,5 milioni una mail per ricordare alle imprese la possibilità di registrarsi sulla piattaforma online messa a disposizione dal Ministero dell'Economia attraverso cui certificare i crediti vantati verso la Pubblica Amministrazione, ed avvalersi delle condizioni di vantaggio disponibili fino al 23 agosto, per ottenere subito liquidità dalle banche.

L'operazione, che ha permesso di informare 1 milione e 250 mila imprese è stata avviata a seguito della sollecitazione del Ministero dell'economia che ha chiesto di sensibilizzare le imprese che vantano crediti verso la PA ad approfittare della strumentazione online appositamente realizzata dal ministero per facilitare la liquidazione delle somme dovute.

«Questa operazione» ha detto il Presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, «danno la misura dell'utilità del Registro delle imprese e dell'importanza delle Camere di commercio per il buon funzionamento della Pubblica amministrazione. Ancor di più sono una conferma che i soldi versati dalle imprese alle Camere di commercio sono spesi bene e nel loro interesse.



«Smontare un meccanismo che funziona in questo modo, come pare sia intenzione del Governo leggendo il disegno di legge-delega sulla riforma della P.A., sarebbe un salto nel buio con ricadute non calcolabili per il corretto funzionamento del mercato e

le garanzie degli operatori».

Nel messaggio - indirizzato alle caselle di posta elettronica certificata (PEC) comunicate dalle aziende al Registro delle imprese - si ricorda l'indirizzo della Piattaforma per la certificazione dei crediti

(sistema PCC <http://certificazionecrediti.mef.gov.it/CertificazioneCredito/home.xhtml>) mediante la quale i creditori della Pa possono chiedere il riconoscimento del proprio credito commerciale e, in caso di inerzia dell'amministrazione, chiedere la nomina di

un commissario ad acta che si sostituirà all'amministrazione inadempiente.

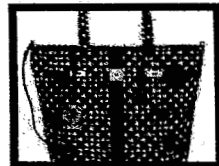
La nota ricorda inoltre che, nel caso in cui il credito sia vantato nei confronti di una Pubblica Amministrazione diversa dallo Stato - e sia stato maturato al 31 dicembre 2013 e già certificato - esso è assistito da una garanzia dello Stato grazie alla quale è possibile ottenere immediatamente liquidità cedendolo in banca a condizioni particolarmente vantaggiose.

La percentuale di sconto, comprensiva di ogni onere e commissione, è dell'1,90% all'anno per importi di ammontare del credito o dei crediti ceduti sino a 50.000 euro, dell'1,60% per importi eccedenti i 50.000 euro.

Nel caso in cui il credito - sempre maturato al 31 dicembre 2013 - non sia ancora certificato, per poter sfruttare le condizioni di vantaggio è indispensabile presentare istanza di certificazione entro il 23 agosto 2014 utilizzando la piattaforma online.

Sul sito - oltre ad una Guida pratica per accreditarsi e utilizzare la Piattaforma - è disponibile un agile vademecum con le informazioni per ottenere la certificazione del credito, sulle modalità per ottenere immediata liquidità dalle banche o compensare un debito tributario.

IMPEGNO
L'intero sistema camerale è impegnato in questi giorni a informare le imprese che vantano crediti verso la Pubblica Amministrazione a registrarsi sulla piattaforma del Ministero dell'Economia



LUNEDÌ 11 AGOSTO 2014

BA-1F www.repubblica.it

ANNO 21 - N. 31 IN ITALIA € 1,40

CON "GIRO DEL MONDO IN NOIR" € 9,30

R2 / LA STORIA

Lo strano caso del virus dei polli
tomato per colpa dei cibi low cost

CARLO PETRINI



ALLE 19 RSERA SU TABLET
TUTTE LE NOTIZIE IN UN CLIC
CON REPUBBLICA+
L'INFORMAZIONE RADDOPPIA

R2 / LA SCIENZA

La rivoluzione del microchip
che funziona come un cervello

JOHN MARKOFF E IRENE MARIA SCALISE

Renzi sfida Draghi "Non decide la Bce" Vertice al Quirinale

> Il premier, neanche nelle dittature riforme così veloci
> Giustizia, cambia il Csm: chi nomina non può giudicare

MAPPE

Il piglio di Matteo
e il valore del Pd

IL VO DIAMANTI

VIVIAMO tempi di democrazia "immediata". Dove le "mediazioni" e i "mediatori" sono più deboli. I partiti, le istituzioni rappresentative, le organizzazioni di interesse, ma anche i giornali e i giornalisti. Sono messi in discussione.

SEGUE A PAGINA 23

IL MINISTRO RESISTE, PARLA IL GOVERNATORE ROSSI

Caos eterologa, la rivolta della Toscana
"Accetteremo pazienti da tutt'Italia"



Alfano: "L'articolo 18
totem degli anni '70
lo aboliamo entro il mese"

FRANCESCO BEI

A PAGINA 9

LA POLEMICA



Mediaset taglia le news
ma sul piano anti-crisi
giornalisti contro Mimun

ALDO FONTANAROSA

A PAGINA 11

MICHELE BOCCHI

NESSUN timore di essere bloccati, nessuna volontà di fare marcia indietro. Dopo lo stop del decreto sull'eterologa deciso dal Governo, la Regione Toscana è rimasta la sola ad aver adottato un atto che dà il via libera a questo trattamento nelle sue strutture. Il governatore Enrico Rossi dice di essere sereno e di non avere paura di ricorsi o ispezioni dei Nas, ipotizzati ieri dal ministro della salute Lorenzin. «Abbiamo seguito la Corte Costituzionale, lo facciamo anche gli altri».

SEGUE ALLE PAGINE 12 E 13
CON ARTICOLI DI DE LUCA, PASOLINI E TONACCI

L'INTELLIGENCE USA. L'IS RECLUTA FORZE PER GLI ATTENTATI



Donne e bambini yazidi in fuga dagli jihadisti

NIGRO EVAN BUREN ALLE PAGINE 2, 3 E 4

Iraq, la strage degli innocenti "Gettati vivi nelle fosse comuni"

DAL NOSTRO INVIATO PIETRO DEL RE

ZAHKO (Kurdistan iracheno) lo sostiene di aver avuto la percezione di un disastro imminente. Ma a farlo scappare è stata probabilmente l'eco delle urla della sua gente, gli straziati lamenti delle cinquecento persone dell'antica minoranza yazida.

SEGUE ALLE PAGINE 2 E 3

IL RETROSCENA

Roma pronta a intervenire

CARMELO LOPAPA

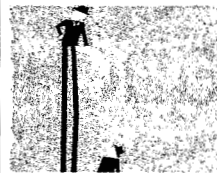
L'ALLARME Iraq scatta anche in Italia. La strage jihadista di cristiani e yazidi e i raid americani accendono il lampeggiante rosso anche a Palazzo Chigi.

SEGUE A PAGINA 4

R2 / LA COPERTINA

Baby boomer
il lungo addio
dei ragazzi
intramontabili

Va in pensione la generazione
che ha governato il mondo:
ma la staffetta ha un problema



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FEDERICO RAMPINI

NEW YORK

OGNI 24 ore in America diecimila baby-boomer stanno andando in pensione. A dare le dimensioni di questo esodo generazionale è la Social Security, l'agenzia federale che gestisce la previdenza Usa. È allarme per l'equilibrio delle finanze previdenziali, naturalmente. Ma quella cifra ha anche un altro significato molto più vasto. È iniziato il "lungo addio" della generazione più popolosa della storia. Solo negli Stati Uniti i baby-boomer — chiamati così perché nacquero nel ventennio eccezionale di boom delle nascite post-bellico, tra il 1946 e il 1964 — sono quasi 80 milioni. Due presidenti aprono e chiudono questa fascia di età: Bill Clinton è il baby-boomer anziano; Barack Obama ha appena festeggiato i suoi 53 anni rappresenta la "coda" dei più giovani. Insieme rappresentano una generazione anomala, irripetibile, non a caso protagonista di tante rivoluzioni: politiche, sociali, sessuali, tecnologiche.

ALLE PAGINE 24 E 25
CON UN ARTICOLO
DI ZAMPAGNONE

LA BATTAGLIA PER LE GRADUATORIE

Scuola, stop al Nord
"Basta prof dal Sud"

SALVO INTRAVALEA

SUPPLEMENTI delle scuole del Nord sui piedi di guerra: dicono no all'invasione dei colleghi del Sud nelle loro graduatorie per le immissioni in ruolo e per le lunghe supplenze. E lanciano su Facebook il profilo "Ora basta!!!" che ha già migliaia di adesioni. Lo scorso aprile, le graduatorie ad esaurimento — utilizzate per reclutare metà degli immissioni in ruolo e i supplenti annuali — delle regioni padane sono state letteralmente invase da precari del Sud in cerca di una cattedra fissa. L'esodo ha determinato lo scavalco di migliaia di colleghi del luogo che a settembre rimarranno senza assunzione né supplenza.

A PAGINA 21

VERSO L'INCORONAZIONE ALLA FIGG

L'autogol del calcio
vince Tavecchio

MAURIZIO CROSETTI

BASTA ipocrisie: oggi il governo del calcio avrà il suo presidente perfetto. Carlo Tavecchio è infatti il nome che meglio rappresenta un potere decrepito. È l'uomo che s'identifica con l'unico vero programma della maggioranza che lo sostiene, cioè non cambiare nulla per garantirsi il controllo totale di Federcalcio, Leghe, nazionale, diritti televisivi, riforma dei campionati, prebende di sottobosco e sottogoverno, rapporti più o meno leciti con gli ultrà. Un pupazzo nelle mani di un buon numero di ventriloqui, sperando che facendolo muovere a comando, costoro gli chiudano la bocca.

NELLO SPORT

Il Messaggero

Ford EcoBoost. Migliore motore al mondo per il terzo anno consecutivo.



La polemica

Sull'eterologa è già caos Toscana contro Lorenzin la Consulta: si può partire

Le Regioni: facciamo le linee guida per evitare altri pasticci
I centri privati: "No allo stop, inizieremo i trattamenti"

L'INTERVISTA

1. In intervista / 2. Lorenzin e Tesoro

3. In intervista / 4. Lorenzin e Tesoro

5. In intervista / 6. Lorenzin e Tesoro

7. In intervista / 8. Lorenzin e Tesoro

9. In intervista / 10. Lorenzin e Tesoro

11. In intervista / 12. Lorenzin e Tesoro

13. In intervista / 14. Lorenzin e Tesoro

15. In intervista / 16. Lorenzin e Tesoro

17. In intervista / 18. Lorenzin e Tesoro

19. In intervista / 20. Lorenzin e Tesoro

21. In intervista / 22. Lorenzin e Tesoro

23. In intervista / 24. Lorenzin e Tesoro

25. In intervista / 26. Lorenzin e Tesoro

27. In intervista / 28. Lorenzin e Tesoro

29. In intervista / 30. Lorenzin e Tesoro

31. In intervista / 32. Lorenzin e Tesoro

33. In intervista / 34. Lorenzin e Tesoro

35. In intervista / 36. Lorenzin e Tesoro

37. In intervista / 38. Lorenzin e Tesoro

39. In intervista / 40. Lorenzin e Tesoro

41. In intervista / 42. Lorenzin e Tesoro

43. In intervista / 44. Lorenzin e Tesoro

45. In intervista / 46. Lorenzin e Tesoro

47. In intervista / 48. Lorenzin e Tesoro

49. In intervista / 50. Lorenzin e Tesoro

51. In intervista / 52. Lorenzin e Tesoro

53. In intervista / 54. Lorenzin e Tesoro

55. In intervista / 56. Lorenzin e Tesoro

57. In intervista / 58. Lorenzin e Tesoro

59. In intervista / 60. Lorenzin e Tesoro

61. In intervista / 62. Lorenzin e Tesoro

63. In intervista / 64. Lorenzin e Tesoro

65. In intervista / 66. Lorenzin e Tesoro

ROMA. È scontro aperto sull'eterologa. Sono opposte le visioni di diritto tra il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e Giuseppe Tesoro, presidente della Corte Costituzionale che ad aprile aveva dato il via libera alla fecondazione con gameti esterni alla coppia. Riconoscendo il divieto come non rispettoso della nostra Costituzione perché creava disuguaglianza di diritti in base alla ricchezza. Il ministro, in una intervista a *Repubblica* all'indomani del ritiro del decreto aveva detto ai centri e alle Regioni: «Fermi tutto o sarà il caos, chi va avanti si espone a contenziosi e problemi giuridici». Parole di segno opposto arrivano ora da Tesoro. «I centri autorizzati possono praticare già ora l'eterologa, purché rispettino tutti quei paletti che la legge 40 ha fissato per la procreazione medicalmente assistita e tutti i meccanismi di controllo pubblico. L'unica cosa che resta fuori, e che si può colmare con le linee guida, è il numero delle donazioni. Per il resto rimane la legge 40, che regolamento del divieto del mercimonio e tutto ciò che è importante, anche sotto il profilo civilistico. L'utero in affitto è fuori della 40 e quindi non c'entra», ha spiegato al *Messaggero* il neo presidente della Consulta. Su questa linea molti centri, pubblici e privati: «Se

NON

c'è una circolare scritta dal ministero che vieta esplicitamente l'eterologa si può partire», afferma Andrea Borini, presidente della Società Italiana di Fertilità e Sterilità e medicina della Riproduzione (Sifes). «Nei centri dove lavoro a settembre inizieremo, e come presidente della Società scientifica invito tutti a iniziare i trattamenti». E così se a Firenze, dove c'è stata una delibera regionale a dare il via libera, sono già pronte le liste

di attesa e le prenotazioni fioccano nei centri pubblici e privati, dalle altre Regioni gli assessori fanno sapere di essere disponibili a collaborare con Governo e Parlamento per «evitare nuovi pasticci» e stilare insieme le linee guida e gli

opportuni protocolli scientifici per rimettere sui binari giusti la legge 40. Lo ha annunciato Luca Coletto, Coordinatore per la Conferenza delle Regioni degli assessori alla Sanità parlando di «tre o quattro mesi per completare il lavoro». E Sergio Chiamparino, governatore del Piemonte e presidente della Conferenza stato regioni spiega: «Si tratta di temi delicati, non c'è fretta. Sono convinto che sia necessario un quadro normativo nazionale».

LA
GIOR
NATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rossi: "Il ministro non ci fermerà, accoglieremo"

L'INTERVISTA

MICHELE BOCCI

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

“
LA COSTITUZIONE
Io mi attengo alla sentenza della Corte, ribadita anche dal presidente Tesoro: non c'è nessun vuoto legislativo

INAS
Se verranno i Nas gli spiegheremo come lavoriamo. Ricordo però che sono un organo dello Stato e non una minaccia

”

FIRENZE
PRESIDENTE Rossi, il ministro Lorenzin ha detto che l'eterologa in Italia non si può ancora fare. Fermerete la vostra delibera? «No, noi andiamo avanti. Non voglio polemizzare con il ministro, la nostra delibera è certamente appellabile e contestabile ma io mi sono rivolto alla Corte Costituzionale sull'eterologa e dentro sono scritte cose molto importanti. La prima è che dichiarare illegittima la legge 40 non porta a un vuoto legislativo. Del resto questo trattamento veniva fatto prima di quella norma. I giudici sottolineano come il divieto per le coppie sterili di ricorrere all'eterologa è privo di un fondamento costituzionale, come la scelta di diventare genitori è frutto della libertà di autodeterminarsi. Anche il presidente Tesoro ha ricordato come non fare

l'eterologa produca un'ingiustizia perché tra le coppie affette dalla stessa patologia solo chi ha disponibilità economica può andare a farla all'estero». Teme che la vostra delibera venga impugnata? «Ripeto, ci bastiamo su una sentenza della Suprema Corte, che sta un po' sopra il nostro chiacchiericcio, dal punto di vista normativo. Leggi, decreti e delibere sono entità inferiori, tutti dobbiamo obbedire alla

Corte. Se la nostra delibera sarà impugnata, ci difenderemo. Se non sarà appellata andremo avanti. Comunque il nostro è un atto ponte, "cedevole" rispetto ad una eventuale legislazione nazionale. Parla di tecniche mediche che esulano dalla legge, allo scopo di dare sicurezza a cittadini e medici. Non ci dobbiamo mai dimenticare proprio di questo: stiamo parlando di terapie per una patologia sociale in forte espansio-

ne, l'infertilità. Si stima che in Italia siano 9 mila le coppie infertili che vorrebbero un figlio dall'eterologa e 4 mila di queste vanno all'estero, pagando molti soldi. Ci sono speculazioni che precludono l'accesso alla povera gente». E se nei vostri centri arriveranno i Nas, come ipotizzato dal ministro Lorenzin? «Gli diremo buongiorno e gli spiegheremo cosa abbiamo fatto seguendo una linea che

tra l'altro fino a pochi giorni fa, fino allo stop decreto, era anche quella del Governo. Vorrei rammentare al ministro che i Nas non sono una minaccia ma un organo dello Stato, e quindi anche nostro. A loro interessa sapere come si fa questa questo tipo di fecondazione? Noi gli diremo che il nostro consiglio sanitario regionale, l'organo tecnico dell'assessorato, ha stabilito le pratiche mediche dopo la sentenza».



GOVERNATORE

Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana che ha approvato la delibera per il via libera alla fecondazione eterologa

LA STORIA / L'ODISSEA DI UNA COPPIA

“Avevamo prenotato tutto il dietrofront del governo è stato l'ultima umiliazione”

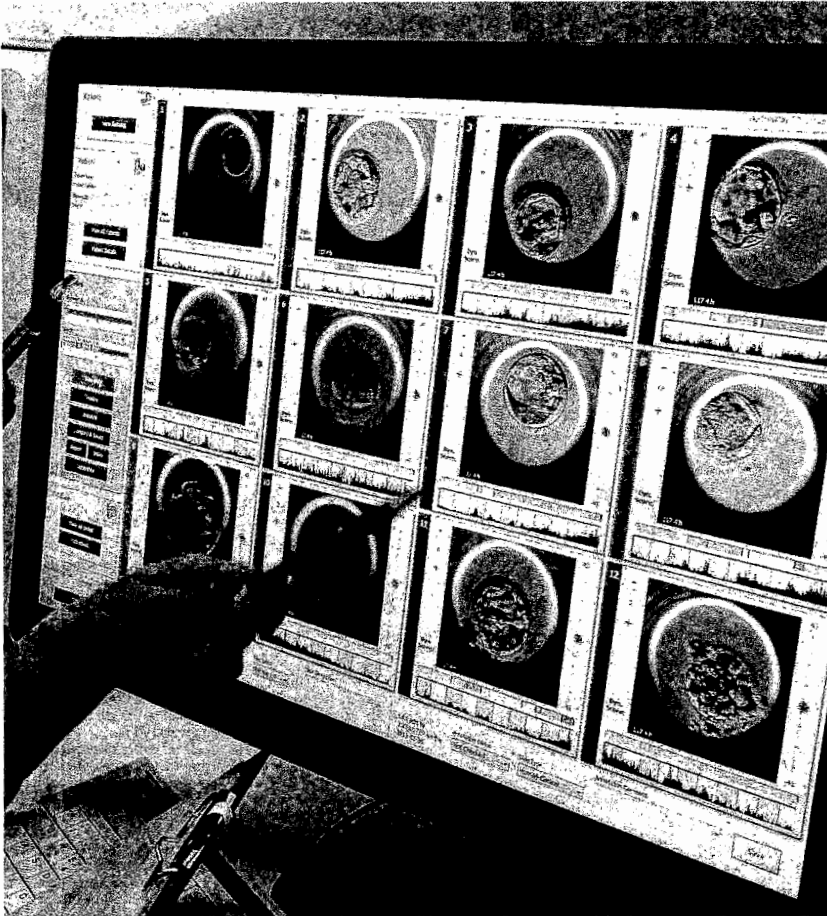
CATERINA PASOLINI

ROMA. «Abbiamo aspettato fiduciosi e perso tempo inutilmente, ci hanno imbrogliato e trattato come cittadini di serie Z. Mi sento tradita, presa in giro dai politici, se ne infischiano del dolore di chi non riesce ad avere figli. Ora noi non abbiamo più soldi per tentare di avere un bambino con l'eterologa andando all'estero, ci siamo giocati i risparmi di una vita, fatto mutui in banca. L'unica speranza che ci resta è andare in Toscana».

Isa e il marito Fabio, siciliani di 36 e 45 anni, sono andati più volte oltretreconfine in cerca di un figlio, come 5.000 coppie italiane ogni anno. E come migliaia di altre, dal giorno in cui la consulta ha dato il via libera, ha chiamato i centri italiani prenotandosi per fare finalmente l'intervento vicino a casa.

Erano convinti di essere arrivati al lieto fine di un'odissea durata dieci anni. Costata fatiche e umiliazioni, trentamila euro e quattro viaggi segreti per avere un piccolo negato da una menopausa anticipata per colpa dell'endometriosi che ha reso Isa sterile prima ancora dei 30

PER SAPERNE DI PIÙ
www.salute.gov.it
www.cortecostituzionale.it



I genitori anagrafici durante un'intervista

I genitori anagrafici dei gemelli contesi "Pronti al dialogo"

Prima apertura dopo l'appello della coppia esclusa
Il legale: con il tempo si potrà arrivare a un incontro

IL CASO MARIA NOVELLA DEL LUCA FABIOTOMACCI

ROMA. Un varco, un dialogo, un incontro forse. Lontani dalle aule dei tribunali. Facendo prevalere l'umanità sulla "guerra", e il bene dei bambini al di sopra di tutto. Un incontro privato, senza altri occhi, tra quattro persone la cui vita è stata sconvolta dallo stesso (madornale) scambio di provette avvenuto all'ospedale Pertini di Roma. «Nessuno può essere escluso dalla vita dei gemelli», avevano detto ieri in un'intervista a Repubblica Paolo ed Elisa, i genitori "genetici" dei due piccoli nati il 3 agosto scorso all'ospedale dell'Aquila. Un'intervista in cui ribadivano ancora il loro desiderio di incontrare l'altra coppia. Anna e Luca cioè, madre e padre oggi di due figli sani e belli che non hanno però il loro Dna. Le parole di Paolo ed Elisa hanno lasciato un segno. Perché a sorpresa dall'avvocato Michele Ambrosini, legale di Anna e Luca (tutti i nomi sono di fantasia) arrivano adesso segnali di apertura. Anzi, qualcosa di più. «Facciamo calmare le acque, con il tempo ci sarà modo di organizzare degli incontri e dialogare. Il tutto, mi auguro, nel rispetto dei bimbi e di quel lontano possibile dalle aule di un tribunale. Dunque in questa dolorosissima vicenda, si potrebbero profilare delle soluzioni extragiudiziarie? Una specie di famiglia allargata cioè, in cui nessuno viene escluso appunto dalla vita dei gemelli?»

Il secondo motivo è che sia Paolo ed Elisa, che Anna e Luca sanno bene che la situazione è assai più complicata: perché i bambini portati da Anna hanno il Dna di Paolo ed Elisa. Un dato con cui tutti, e in particolare i bambini, dovranno fare i conti per la vita intera. C'è un enorme dolore in entrambe le coppie. Ma l'avvocato Michele Ambrosini ci tiene a sottolineare però che anche Anna, la sua assistita, oggi diventata madre, è stata vittima della stessa "perdita" che affligge la vita di Elisa. «Anche lei ha perso i suoi embrioni, perché nessuno ne parla? Le parole che ho letto su Repubblica — continua l'avvocato Ambrosini — arrivano a poche ore dalla decisione del giudice, che ha respinto quella che definisco una sorta di aggressione giudiziaria. Ricordiamoci che era

anche chi viene dal resto d'Italia"

Cosa dovrebbe fare adesso il Governo?
«Consiglierei di definire un quadro minimo con delle linee guida nazionali per attuare la sentenza subito, una legge porterebbe la questione alle scadenze greche mentre l'eterologa può già fare. Tra l'altro stando fermi si rischia un'altra battuta dalla Corte Europea. Se si deve discutere di questioni etiche, lo facciamo al Camere. Io non sono per il federalismo ma per un sa-



IL MINISTRO
Beatrice Lorenzin

no regionalismo, e chiedo allo Stato di fare». Anche in passato la Toscana si è trovata su posizioni diverse dal Governo. Ma c'era Berlusconi.
«Ho già spiegato che non voglio fare polemica con il Governo. Questa legge 40 è stata demolita da sentenze della Corte Costituzionale e dell'Europa che ci fanno vergognare. Bisogna essere accorti in certe materie, tenere conto dei principi di tutti e trovare il giusto punto di equilibrio, come mi pare abbia fatto la Corte. Noi non abbiamo mai fatto un uso strumentale di queste battaglie. Dietro ci sono persone che provano ad avere dei figli, un'aspirazione legittima che va regolata, ricordando che non esistono diritti senza limiti. È giusto dire che ci sono anche le adozioni, che magari dovrebbero essere rese più facili. Non si possono fare leggi ideologiche tra frazioni, perché non reggono alla prova dell'evoluzione della società. In certi casi si rischia l'oscurantismo».

LE TAPPE

LA CONSULTA
La corte costituzionale il 9 aprile dichiara che il divieto di fecondazione eterologa è illegittimo perché viola la carta costituzionale

IL DECRETO
Il ministro alla Salute Lorenzin insiste per regolamentare la fecondazione eterologa con un decreto legge che ne stabilisca regole e limiti

IL BLOCCO
Venerdì il governo Renzi decide di non approvare il decreto: deciderà il parlamento. Fino ad allora, dice il ministro Lorenzin, vieto fare l'eterologa

anni.
«Dal giorno della sentenza io ho cominciato a contare le ore e i minuti, aspettavo l'appuntamento per l'intervento al centro Hera di Catania con ansia. La notte non dormivo pensavo al futuro, mi immaginavo quando avrei sentito battere il suo cuore dentro di me, quando finalmente avrei stretto il bambino tra le braccia. E invece». È un fiume in piena di dolore, amarezza, rabbia, senso di ingiustizia e impotenza. Illusioni stracciate in una notte, quando il decreto legge dell'eterologa è stato ritirato e il ministro Lorenzin ha vietato ai centri di praticarla nonostante il parere contrario della consulta.
«Questa era la nostra ultima speranza, per età ma soprattutto perché noi non possiamo più andare all'estero». Con dignità ferita racconta anni di vita segnati dalla difficoltà a rimanere incinta, dalla domanda di adozione dopo più di un tentativo di fecondazione assistita andata male. Sino a quando la sterilità è diventata totale e l'unica via è stata la donazione di ovociti, vietata in Italia.
«Siamo andati in Spagna, in Grecia, 4 volte, quattro illusioni, pochi giorni di felicità e poi l'aborto spontaneo. Viaggi costosi per chi come noi è un semplice impiegato: dieci giorni tra andata e ritorno, alberghi, cibo. Passavamo tutto l'anno a risparmiare, niente vacanze, regali, dimenticato cinema e ristoranti. Quando avevamo raccolti i soldi necessari si prendeva l'appuntamento». Purtroppo all'estero le fecondazioni non hanno funzionato. Ora puntava sul centro siciliano, per evitare nuovi stress, nuove menzogne a parenti ed amici per nascondere le trasferte. E invece «le mie mattine sono diventate un inferno, faccio la maestra mi occupo di bambini altrui con amore, ma guardarli e pensare che non ne avrò mai mi fa male. Abbiamo prosciugati risparmi, chiesto prestiti in banca millantando lavori in casa. Adesso siamo con le spalle alle muro. Ci resta un'ultima speranza: la Toscana».

La Toscana diventerà la Spagna, dove andavano molti di coloro che volevano l'eterologa?
«Più che vicino alla Spagna ci collochiamo dalla parte di tutta l'Europa, dove l'eterologa è quasi ovunque praticata. Vedremo se arriveranno cittadini da altre Regioni, e comunque le nostre strutture li accoglieranno. Però mi auguro anche il resto del Paese segua quanto ha detto la Corte».

stato chiesto di bloccare l'iscrizione all'anagrafe e di affidare i bambini ad un istituto subito dopo la nascita». Proprio per questo, per placare gli animi e l'emotività, Ambrosini spera che la situazione si tranquillizzi. Una tregua utile a tutti. «Sono certo che in futuro si troverà una soluzione, con l'avvio di un dialogo tra le coppie».
Ieri Paolo ed Elisa, i genitori genetici, avevano rotto il silenzio. Raccontando giorni di dolore e solitudine. «Ci sentiamo ignorati. Nessuno considera i nostri diritti, nessuno riconosce il nostro ruolo fondamentale in questa vicenda. L'affettività, che è il tema ricorrente nella sentenza, viene attribuita solo a loro, ma anche noi amiamo questi bambini. E il legame che ci unirà a loro non dura 9 mesi, ma tutta una vita». E poi, ancora, con le parole di Elisa: «Chiediamo scusa se il nostro ruolo è "scomodo", e se, per la legislazione italiana, non esistiamo. Ma di una cosa sono sicura: renderci invisibili non è fare il bene dei bambini. Quale colpa dobbiamo ancora pagare per essere stati oggetto di un paradossale scambio di ciò che era nostro, e che per errore è diventato altrui? Quanto ancora dobbiamo soffrire?».

I coniugi a cui appartenevano gli embrioni scambiati avevano detto: "Nessuno di noi quattro può essere escluso dalla vita dei bimbi"

R2

la Repubblica

IL VIAGGIO

Sul mare in tempesta alla luce di una lanterna

PAOLO RUMIZ



LA CULTURA

Dalla Dunant alla Diamond gli scrittori scelgono l'Italia

RAFFAELLA DESANTIS

GLI SPETTACOLI

Silvestri Fabi e Gazzè un supergruppo di tresolisti

ERNESTO ASSANTE

Inati tra il 1946 e il 1964, stanno cominciando a entrare nell'età post-lavorativa: 4 milioni di persone all'anno, circa 10mila al giorno, vanno in pensione. E le riserve accantonate dalla previdenza rischiano di non reggere a questo shock demografico. È la fine di un'epoca: adesso avanzano i "Millennials"

Baby boomers

Il lungo addio della generazione infinita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FEDERICO RAMPINI

«O NEW YORK
gni 24 ore in America diecimila baby-boomers stanno andando in pensione». A dare le dimensioni di questo esodo generazionale è la Social Security, l'agenzia federale che gestisce la previdenza Usa. È allarme per l'equilibrio delle finanze previdenziali, naturalmente. Ma quella cifra ha anche un altro significato molto più vasto. È iniziato il "lungo addio" della generazione più popolosa della storia. Solo negli Stati Uniti i baby-boomers — chiamati così perché nacquero nel ventennio eccezionale di boom delle nascite post-bellico, tra il 1946 e il 1964 — sono quasi 80 milioni. Due presidenti aprono e chiudono questa fascia di età: Bill Clinton è il baby-boomer anziano; Barack Obama che ha appena festeggiato i suoi 53 anni rappresenta la "coda" dei più giovani. Insieme rappresentano una generazione anomala, irripetibile, non a caso protagonista di tante rivoluzioni: politiche, sociali, sessuali, tecnologiche. Unica nella storia per la sua dimensione: prima dei baby-boomers vennero generazioni decimate dalle guerre, e con una longevità più breve; dopoi loro vennero dei figli poco numerosi, assottigliati dalla natalità (coi baby-boomers nasce anche la pillola anticoncezionale).

Il fatto che i più anziani tra loro comincino ora ad andare in pensione, apre una fase di transizione non solo demografica ed economica. Inizia il passaggio

delle consegne, anche se i baby-boomers continueranno ad esercitare il potere a lungo. Nel 2016 una di loro, Hillary Clinton, potrebbe diventare la prima donna presidente degli Stati Uniti. Ma per riuscirci sarà essenziale per lei conquistare i consensi della generazione di sua figlia Chelsea, i cosiddetti Millennials (perché hanno raggiunto l'età adulta nel terzo millennio). L'ascesa di Hillary alla Casa Bianca potrebbe rappresentare l'ultimo capitolo nella lunga egemonia dei baby-boomers, ma anche quello conclusivo. Dalla politica all'economia, dalla cultura alla tecnologia, vivremo in un mondo molto diverso quando la maggioranza dei baby-boomers sarà in pensione. Un mondo dove Bill Gates sarà stato dimenticato e Mark Zuckerberg sarà il "decano" della generazione Millennio.

Il trapasso è denso di implicazioni in ogni campo dei compor-

tamenti umani: i baby-boomers sono stati il mercato trainante dei computer, mentre la Generazione Millennio accede a Internet sullo smartphone; i coetanei dei Clinton e di Obama sono forse gli ultimi "divoratori di carta" (libri e giornali) mentre i loro figli sono "nativi digitali".

Solo negli Stati Uniti sono 80 milioni. Dal "decano" Bill Clinton al "giovane" Barack Obama

Uno dei più acuti studiosi di questa transizione storica è Paul Taylor, già autorevole reporter, che ha lasciato il giornalismo per lavorare al Pew Research Center, uno dei più grandi istituti demoscopici americani. "The Next America" è la sintesi delle sue ricerche. La prossima America,

dunque, con un sottotitolo eloquente: "Baby boomers, generazione Millennio, e l'imminente sfida tra generazioni". Il futuro è già in mezzo a noi, spiega Taylor: «Le due vittorie di Obama non si spiegano senza guardare all'impatto enorme del passaggio generazionale». Se avessero votato solo i baby-boomers, Obama non ce l'avrebbe fatta, nonostante sia uno di loro. Decisivo è stato il voto della nuova nazione: i giovani, e le minoranze etniche. Due categorie che crescono di pari passo: tra la Generazione Millennio ci sono molti più ispanici, asiatici, neri. Più giovane e più multietnica, la Next America è quella che ha compiuto in pochi anni degli strappi valoriali inauditi, come il ribaltamento di posizioni sui matrimoni gay plebiscitati dai giovani.

All'ora in cui anche i capelli di Obama sono diventati tutti grigio-bianchi, i baby-boomers

guardano con ambivalenza ai propri sogni di gioventù. I più anziani tra loro furono educati alla musica dai Beatles e da Bob Dylan, scoprono il sesso pre-matrimoniale e il femminismo insieme alla minigonna, la marijuana e la rivolta anti-autoritaria. Ma gli stessi protagonisti dei turbolenti anni Sessanta e Settanta, oltre a contestare i padri, i professori, la guerra del Vietnam e l'imperialismo Usa, furono i veri protagonisti del primo boom consumistico, sostenuto da un'etica dell'individualismo sfrenato. E quindi divennero le cavie consenzienti del grande esperimento neoliberista. Fino a sposare, in percentuali tutt'altro che irrisorie, il riflusso conservatore e la riscoperta della religione.

I baby-boomers consegnano ai propri figli un'America molto più diseguale di quella in cui sono nati e cresciuti loro. Gli anni Sessanta e Settanta furono l'ultima

Età dell'Oro della crescita economica in Occidente: pieno impiego, sindacati forti, vigorosi aumenti salariali, alte tasse sui ricchi, differenziali retributivi modesti tra top manager e dipendenti. "Ceto medio", sta diventando un'espressione quasi obsoleta, priva di senso per la Generazione Millennio.

Perciò lo stesso shock pensionistico ha un impatto cruciale su questa transizione generazionale, nel momento in cui quattro milioni di baby-boomers all'anno stanno "passando all'incasso". Un esaurimento del "trust fund" della Social Security, la dotazione in capitale della previdenza, è ormai una possibilità concreta, quasi una certezza a meno di svolte drastiche. La data di quell'Apocalisse finanziaria dista appena un quindicennio, l'anno-chiave sarà il 2030, quando i più giovani dei baby-boomers (gli attuali 49enni) lasceranno il



lavoro.

L'America si scopre vulnerabile nonostante abbia una demografia molto più virtuosa di quella europea. Grazie all'immigrazione, infatti, la popolazione Usa continua a crescere, la natalità resta superiore alla media dei paesi ricchi. Ma non basta più neanche l'afflusso di nuovi residenti, dall'America latina e dall'Asia. I baby-boomers lasciano comunque dietro di sé delle generazioni più sottili. E media meno di povertà.

La capacità di risparmio, che ancora negli anni Settanta e Ottanta consentiva agli americani di accantonare più del 10% dei loro redditi, oggi si è dimezzata. I nuovi posti di lavoro che vengono creati in questa ripresa (non pochi: oltre 200.000 al mese, da cinque anni), sono soprattutto in aziende medio-piccole che non offrono fondi pensione integrativi. Il salario medio è regredito in

termini reali sotto il livello di 30 anni fa. Cresce il precariato, il lavoro part-time, l'universo dei free-lance, tutte figure professionali dove i datori di lavoro risparmiano sui versamenti previdenziali. Il risultato, è sintetizzato in un vademecum per la sopravvivenza che pubblica il magazine

Consegnano ai figli un'America molto più diseguale di quella in cui sono nati e cresciuti loro

Time. Primo imperativo, *Work Longer*: lavorare più a lungo è già oggi una necessità per molti baby boomer che non possono permettersi di vivere di sola pensione; diventerà praticamente obbligatorio per le generazioni successive, Generation X o Millennials. Seconda regola, *Live*

Together: la convivenza sotto uno stesso tetto di nonni, genitori e figli adulti, sta già tornando ad essere un fenomeno diffuso, e lo sarà sempre di più per l'esigenza di risparmiare sui costi fissi delle abitazioni, le bollette, ecc. Una vera rivoluzione, per un paese come l'America dove i figli erano abituati a spiccare il volo al compimento del 18esimo anno di età, e le loro vite si svolgevano a grande distanza dai genitori. Il ritorno alla famiglia pluri-generazionale riunita in una sola abitazione, era un fenomeno impensabile fino a pochi anni fa. Terzo consiglio di *Time*: *Tap into Equity* ovvero "attingere al patrimonio". Molti pensionati dovranno rassegnarsi a vendere le case per andare in affitto, i risparmi di una vita andranno usati per finanziare le spese correnti.

Un'alternativa ben più positiva e solida ci sarebbe: una ripre-

sa economica che crei posti di lavoro pagati molto meglio per la Generazione Millennio; il ritorno di aumenti salariali consistenti e superiori all'inflazione; una lotta decisa contro le disuguaglianze che soffocano la crescita. Questo consentirebbe alle nuove generazioni di recuperare una capacità di risparmio, e anche di rifinanziare la Social Security con le loro buste paga. Nelle indagini del Pew Research Center illustrate da Paul Taylor, c'è un raggio di speranza: intervistati sul loro futuro, i ventenni della Generazione Millennio esibiscono un ottimismo quasi stupefacente. Quasi il 90% si dice sicuro che «raggiungerà il livello di reddito a cui aspira, la posizione economica adeguata per soddisfare tutte le proprie necessità». E magari anche quelle dei genitori, convertendosi con l'età ad un pessimismo apocalittico.

I baby boomers

76 milioni i nati fra il 1946 e il 1964

1964: l'anno in cui i baby boomers diventarono il 40% degli americani

80 milioni la cifra totale

6 milioni gli immigrati nella fascia baby boomers

28% i baby boomers nell'America di oggi

23 gennaio 1970: il giorno in cui il termine fu scritto per la prima volta, dal Washington Post

1946-1955: la prima fascia, adulta durante la guerra in Vietnam, di 38 milioni

1956-1964: i "tardi" baby boomers, di 37,800 milioni

Il patrimonio personale

80% la quota di patrimonio finanziario personale posseduta da baby boomers

77% l'acquisto di medicinali con prescrizioni fatto da baby boomers

80% i viaggi di piacere fatti da baby boomers

+50% l'aumento dei divorzi dopo i 46 anni, negli ultimi 20 anni

31% i baby boomers che vogliono lasciare l'eredità ad associazioni benefiche invece che ai figli

L'età della pensione

2013 l'anno in cui i baby boomers del 1946 hanno raggiunto i 67 anni, età media del pensionamento in Usa

20 l'arco di anni in cui i baby boomers vanno in pensione

4 i milioni di baby boomers che vanno in pensione ogni anno

10.000 i baby boomers che vanno in pensione ogni giorno

2020 l'anno in cui la classe del 1955 (punto medio dei baby boomers) raggiungerà i 65 anni di età minima per la pensione

33% la quota di forza lavoro della Social Security Agency che può andare in pensione entro il 2015

25% la quota di forza lavoro statunitense che avrà almeno 55 anni nel 2020

2030: l'anno in cui un quinto degli americani avrà più di 65 anni

LO SCRITTORE. BRIAN COGAN

“Creativi, longevi e tecnologici ma non vogliono lasciare il potere”

ARTURO ZAMPAGLIONE

INVECCHIANO inesorabilmente. In diecimila raggiungono ogni giorno la soglia della pensione. E battono cassa, drenano le risorse pubbliche, mandano in tilt il sistema pensionistico, ingolfano le strutture sanitarie: ma non per questo i baby boomers americani appaiono intenzionati a lasciare la scena e a ritirarsi in buon ordine. Tutt'altro: «La longevità generazionale è proprio una caratteristica dei boomers», ci spiega Brian Cogan. «I quali hanno rivoluzionato il mondo, imponendo una svolta nei diritti civili e nella cultura popolare, nell'economia e nell'accesso alla politica. E continuano ancora oggi a non mollare le redini del potere».

Professore alla New York University e preside del dipartimento delle comunicazioni al Molloy college, Cogan ha scritto assieme a Thom Genereale un libro di 400 pagine intitolato *Baby Boomers and Popular Culture*, che uscirà alla fine dell'anno. Lui appartiene alla Generazione X, cioè quella compresa tra i 34 e i 49 anni, secondo la classificazione dei demografi americani. Che poi definiscono *millennials* i giovani tra i 18 e i 33 anni, mentre i 76 milioni di baby boomers hanno oggi tra i 50 e i 68 anni.

Cogan, lei sostiene che i boomers siano stati la generazione più potente della storia americana. Perché?

«A differenza della "greatest generation", come l'anchorman e autore di bestseller Tom Brokaw chiamò la generazione che li ha preceduti, cioè quella che aveva combattuto la seconda guerra mondiale, i boomers hanno avuto, e continuano ad avere, una influenza duratura nel paese e nel mondo. Le ragioni sono molteplici, a cominciare da loro numero, legato appunto all'impennata delle nascite, e dall'essere cresciuti in una fase di dirimponti progressi tecnologici, come la televisione o i jet, e di benessere diffuso. Tutto questo ha creato uno spazio di libertà che ha permesso loro di assumersi dei rischi, di mettere in discussione l'ordine costituito e dare spazio alla creatività».

Ma adesso i boomers se ne stanno anche andando in pensione a una velocità che spaventa economisti e politici.

«Dietro ai diecimila che ogni giorno si aggiungono ai grattacapi del welfare, c'è anche la realtà di una generazione che vive molto più a lungo, grazie anche ai progressi della medicina, e che non si rassegna a cadere nell'oblio come una volta. Mentre i loro genitori si sedevano sulle panchine o si rifugiavano in Florida, i boomers vogliono — e a volte devono, per ragioni economiche — restare sulla breccia e continuare a impegnarsi».

Può farci un esempio?

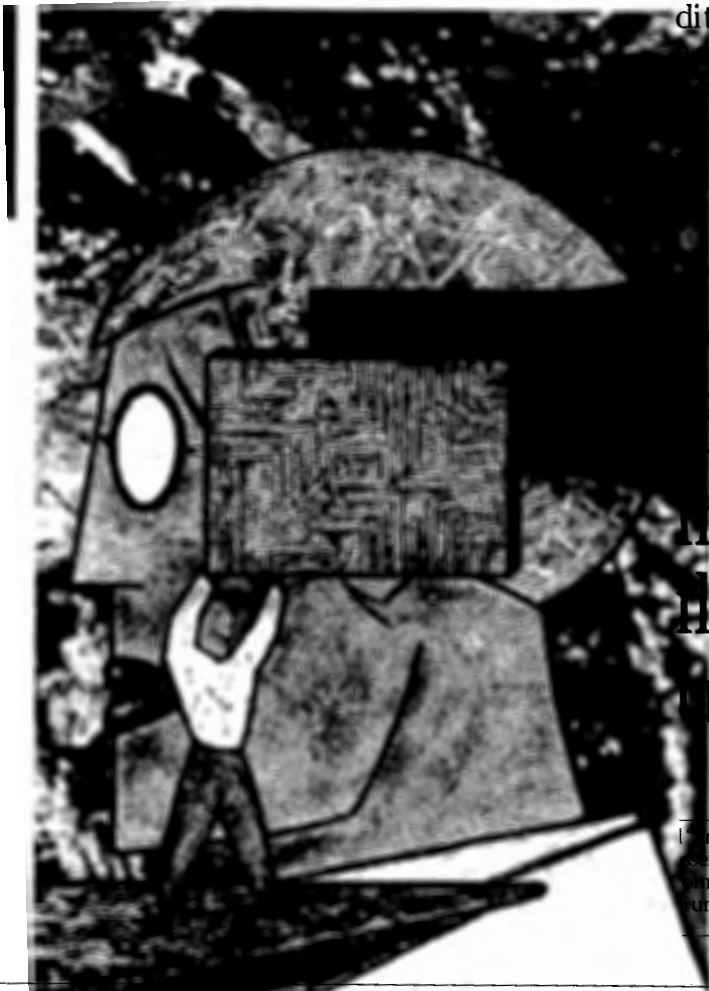
«Il caso emblematico è quello di Bill Clinton. Mentre una volta gli ex presidenti passavano il tempo a giocare a golf o scrivere memorie, Clinton si occupa a tempo pieno della sua Fondazione e continua a essere più che attivo sulla scena politica».

Non vede dei rischi in questo blocco del ricambio generazionale?

«Certo: ma non dimentichiamoci che, a differenza dell'Europa, del Giappone e persino della Cina, gli Stati Uniti sono un paese molto giovane. E a metà di questo secolo metà degli americani avrà meno di quarant'anni».

R2

La scienza



Il processore si basa su reti di transistor molto simili a quelle dei neuroni. Così il computer potrà riconoscere le azioni proprio come facciamo noi

Nasce il chip del futuro che imiterà il cervello umano

JOHN MARKOFF

Gli scienziati hanno sviluppato un nuovo tipo di chip per il mondo dei computer, ispirato all'architettura del cervello, che non utilizza più energia di un apparecchio acustico e può eccellere in calcoli che mettono in difficoltà gli odierni supercomputer.

Il chip, o processore, si chiama TrueNorth ed è stato sviluppato dai ricercatori dell'Ibm e cerca di imitare il modo in cui il cervello riconosce i modelli, basandosi su reti densamente interconnesse di transistor simili alle reti neurali del cervello. I «neuroni» elettronici del chip sono in grado di segnalare agli altri quando un certo tipo di dati — la luce, per esempio — supera una data soglia. Lavorando in parallelo, i neuroni organizzano i dati in modelli che indicano che la luce sta diventando più brillante, o sta cambiando colore o forma.

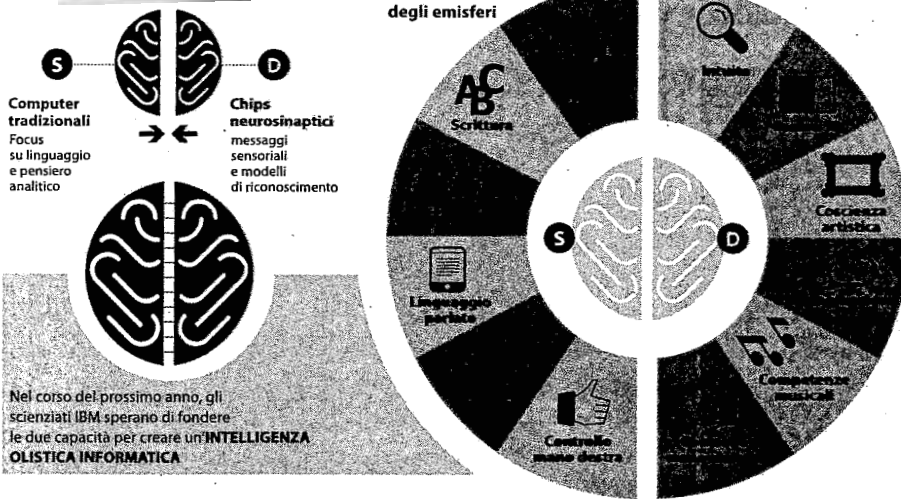
Il processore può quindi essere in grado di riconoscere che una donna in un video sta prendendo una borsetta, o controllare un robot che sta tirando fuori un quarto di dollaro da una tasca. Gli esseri umani sono in grado di riconoscere questi atti senza un pensiero cosciente, ma i computer e i robot di oggi lottano per interpretarli.

Il chip contiene 5,4 miliardi di transistor, ma richiede solo 70 milliwatt di energia. I moderni processori Intel dei personal computer e dei centri dati odierni, invece, possono avere 1,4 miliardi di transistor e consumano molta più energia, fra i 35 e i 140 watt. I microprocessori convenzionali e i processori grafici oggi sono in

Il nuovo approccio al progetto viene chiamato informatica cognitiva ed è ancora all'inizio

I poteri

Le funzioni degli emisferi



Nel corso del prossimo anno, gli scienziati IBM sperano di fondere le due capacità per creare un'INTELLIGENZA OLISTICA INFORMATICA

L'INTERVISTA

“L'intelligenza artificiale è lontana”

IRENE MARIA SCALISE

«LAVORARE per migliorare le potenzialità del nostro cervello, piuttosto che sui neuroni elettrici del chip, perché l'intelligenza artificiale è ancora lontana». Ecco la via consigliata da Roberto Vacca, ingegnere matematico. L'Ibm promette di rivoluzionare il nostro futuro grazie a un chip. Cosa ne pensa? «I pareri sono divisi sul campo. L'inventore Raymond Kurzweil da tempo annuncia che tra quindici anni avremo dei computer più intelligenti dell'essere umano e, tra dieci anni ancora, dei computer migliori di mille esseri umani. Ma il futuro mi sembra ancora lontano».

In questo caso il chip TrueNorth sembra possedere un milione di neuroni. È un buon risultato?

«Ancora non sappiamo se i neuroni sono 100 miliardi o 1000 miliardi, di conseguenza un milione mi sembrano pochi».

Quindi?

«La vera scoperta è un'altra. Un tempo si pensava che con l'età i neuroni erano destinati a scomparire ma Lambert Maffei, direttore del Cnr di Pisa, ha scoperto che possono svilupparsi anche in tarda età».

Cosa augurarsi?

«Il potenziamento del cervello umano studiando le persone con «impedimenti cognitivi misti». Ci sono 700 mila casi di Alzheimer che non potrebbero trarne giovamento».

grado di eseguire miliardi di operazioni matematiche al secondo, mentre il nuovo chip del clock di sistema fa i suoi calcoli appena un migliaio di volte al secondo. Tuttavia, secondo i ricercatori dell'Ibm, a causa del grande numero di circuiti che lavorano in parallelo, è in grado di eseguire 46 miliardi di operazioni al secondo per watt di energia consumata. Il TrueNorth ha 1 milione di «neuroni», con una complessità simile a quella del cervello di un'ape. «Si tratta di un risultato notevole in termini di scalabilità e basso consumo energetico», ha detto Horst Simon, vice direttore del Lawrence Berkeley National Laboratory. Simon ha paragonato il nuovo progetto all'avvento dei supercomputer paralleli negli anni Ottanta. Il nuovo approccio al progetto,

denominato come informatica neuromorfica o cognitiva, è ancora nella sua infanzia, e i chip non sono ancora in commercio.

L'idea che le reti neurali potrebbero essere utili nel trattamento delle informazioni venne ai tecnici negli anni Quaranta. Solo di recente, con l'enorme crescita dell'informatica in termini di capacità di memoria e di velocità di elaborazione, hanno dimostrato di essere potenti strumenti di calcolo. Negli ultimi anni, alcune aziende, tra cui Google, Microsoft e Apple, si sono rivolte al riconoscimento di modelli guidato da reti neurali per migliorare notevolmente la qualità dei servizi come il riconoscimento vocale e la classificazione delle fotografie. Yann LeCun, direttore della ricerca sull'intelligenza artificiale presso Facebook e un esperto pio-

neristico nel campo delle reti neurali, si è però detto scettico sul fatto che l'approccio di Ibm possa mai superare i più veloci processori commerciali odierni. «Il chip sembra essere molto limitato sotto vari aspetti, e le prestazioni non sono quelle che sembrano», ha scritto LeCun in una e-mail inviata ai giornalisti. In particolare, ha criticato come insufficiente la verifica della capacità del chip di rilevare pedoni e auto in movimento.

«Questo particolare compito», ha scritto, «non impressiona nessuno riguardo alla visione del computer o all'apprendimento automatico "machine learning"». Diversi ricercatori nel campo delle neuroscienze esecutive informatici hanno contestato la sua critica. «Il chip TrueNorth è come il pri-

mo transistor», ha dichiarato Terrence J. Sejnowski, direttore del Laboratorio di Neurobiologia Computazionale del Salk Institute. «Ci vorranno molte generazioni prima che possa competere, ma quando lo farà, sarà un'architettura scalabile che potrà essere usata nei cellulari, qualcosa che le GPU di Yann non saranno mai in grado di fare».

Le GPU sono le unità di elaborazione grafica, il tipo di chip oggi usato per portare la grafica e i video sugli schermi dei computer e per particolari compiti di elaborazione nei supercomputer. La ricerca dell'Ibm è stata finanziata dalla Defense Advanced Research Projects Agency (Darpa), un dipartimento di ricerca del Pentagono, nel quadro di un programma chiamato Synapse (Systems of Neuromorphic Adaptive

Plastic Scalable Electronics). Secondo Gill Pratt, direttore del programma, l'agenzia persegue due obiettivi nel suo sforzo per progettare dei processori biologici a bassissimo consumo.

Il primo, dice Pratt, è quello di automatizzare alcune funzioni della sorveglianza realizzata con droni militari. «Abbiamo un sacco di dati, ma non abbiamo abbastanza personale per esaminarli», dice.

Il secondo è quello di creare un nuovo tipo di strumento da laboratorio che consenta ai neuroscienziati di testare rapidamente nuove teorie su come funzionano i cervelli.

(traduzione di Luis E. Moriones) © 2014 New York Times News Service

R2

Il caso

Nel paese della mucca pazza scoppia un altro scandalo: colpa degli alimenti low cost

Il nuovo morbo dei polli che possiamo scongiurare al supermercato

CARLO PETRINI

Nel paese della mucca pazza, che solo un anno fa ha deciso di introdurre le etichette a semaforo utilizzando i colori verde, giallo e rosso per semplificare la scelta "sicura" da parte dei consumatori, è scoppiato un altro scandalo alimentare.

Un'inchiesta del *Guardian* rivela che i due terzi dei polli venduti nei supermercati del Regno Unito sarebbero contaminati da *Campylobacter*, un batterio piuttosto comune che, in concentrazioni troppo elevate, può causare disturbi e, in alcuni casi, anche la morte (il quotidiano inglese parla di 280.000 intossicazioni alimentari e presume un centinaio di morti nel Regno Unito solo nell'ultimo anno).

A prescindere dalla tecnologia utilizzata negli impianti di allevamento, macellazione e lavorazione, che è sempre perfezionabile, ciò che fa specie è che, nel paese che ha visto l'esplosione del morbo della mucca

densità di esemplari per metro quadrato è sempre più alta e, anche al momento della macellazione, non c'è nemmeno il tempo per fermare la linea produttiva (che funziona esattamente come una fabbrica di pezzi per automobili) se occorre ripulire i macchinari in caso di guasti o sversamenti. Per dare l'idea: un impianto industriale arriva a macellare circa 10-12.000 polli all'ora.

Se l'impostazione di fondo del mercato agroalimentare è questa, a ben poco varranno giri di vite in materia di legislazione sanitaria e di sicurezza dei prodotti alimentari. Anche se benissimo ha fatto l'Italia ad adottare misure più restrittive di quelle imposte dall'Unione Europea su questo punto (e chi si lamenta dell'eccesso di controlli nel nostro paese, in momenti in cui scandali di questo genere salgono alla ribalta dovrebbero riflettere), il successo che bisogna cambiare radicalmente l'approccio dei cittadini ai consumi alimentari.

Abbiamo confuso il concetto di low cost con quello di low pri-

ce. Non è affatto una distinzione stilistica: piuttosto si tratta di una differenza concettuale enorme. Pagare poco o pochissimo un chilo di petto di pollo, non significa che costi poco, ma solo che il suo prezzo è basso. Perché tra i costi da annoverare ci sono quelli ambientali (in termini di materie prime spreche, degli antibiotici distribuiti in larga misura che entrano nel ciclo dell'acqua, di contaminazioni del suolo da nitrati a causa della densità troppo alta di allevamenti in una zona e di capi di bestiame in ogni allevamento) e quelli sociali: in primis, quelli per la salute. Basti pensare che, sempre rimanendo ai dati dell'inchiesta inglese, i costi sanitari delle intossicazioni da *Campylobacter* (che per l'80% sono attribuibili all'industria avicola) sono di circa 900 milioni di sterline all'anno a fronte di un giro d'affari dell'industria del pollame di 3,3 miliardi di sterline, ovvero quasi il 30% del totale.

Già, ma chi li paga questi costi? Non certo chi fa profitti sull'industria del pollame. Piuttosto



GLI ALLEVAMENTI
Alla base della diffusione delle malattie le condizioni in cui vivono i polli

L'industria dei polli in Inghilterra

280 mila intossicazioni da *Campylobacter* in un anno

900 milioni di sterline l'anno i costi del *Campylobacter*

30-40 giorni il tempo medio che un pollo da allevamento viene tenuto

100 il numero medio delle vittime in un anno

3,3 miliardi di sterline l'anno il giro d'affari dell'industria del pollame

12 mila il numero di polli sacrificati in un anno



I consigli per un consumo sicuro

- 1 Per limitare la proliferazione dei microrganismi, meglio comprare il pollo il giorno in cui deve essere consumato
- 2 Tenete il pollo coperto con cellophane. Meglio non mettere la carne cruda vicino a frutta, verdure o altri alimenti da mangiare crudi
- 3 Lavate bene le mani con il sapone dopo aver maneggiato la carne di pollo cruda o l'incasso
- 4 La carne di pollo va mangiata solo quando è ben cotta. Controllate che la carne non sia rosa o rossiccia, vicino alle ossa

Due terzi degli esemplari venduti nel Regno Unito sarebbero contaminati

pazza, si torni a parlare di uno scandalo di proporzioni massicce in un ambito come la filiera della carne. Il batterio in questione, infatti, si sviluppa nelle feci e in alcuni organi dei polli (cresta e bargiglio) e la contaminazione avviene a causa della scarsa pulizia degli impianti ovvero di malfunzionamento dei macchinari che dovrebbero separare le carni dalle interiora e dagli scarti della lavorazione.

Si potrebbe ridurre tutto a una questione di tecnica, ma a me pare che il problema però sia un altro.

Ciò che sta alla base di questo che non è il primo e non sarà di certo l'ultimo caso eclatante, è il sistema alimentare nel suo insieme, che chiede sempre maggiori volumi a prezzi sempre più bassi e in tempi sempre più rapidi: un modello globale di cui questo di può ben considerare come un paradigmatico fenomeno. Un pollo «broiler», cioè un esemplare comune da carne deve arrivare al macello intorno ai tre chili in un tempo che varia dai 32 ai 40 giorni. La

sto i contribuenti tutti, anche quelli che s'illudono di avere risparmiato sul costo della propria spesa. È questo il punto: ci siamo fatti guidare dall'errata convinzione che prezzo basso equivalgesse a costi bassi. Non è così, e ogni giorno facciamo esperienza di questo equivoco.

Questo paradigma va cambiato: solo l'educazione delle persone e la condivisione dell'idea che la salute di tutti noi passa dal cibo che mangiamo, possiamo capire che low price significa che una parte dei costi li paga qualcun altro, semplicemente.

Se non scardiniamo l'equivoco di fondo non usciremo mai da questo modello, che massimizza i profitti dell'agroindustria e scarica le externalità negative sulla collettività. Se non usciamo in fretta dal mito della rincorsa alla domanda del mercato (che per la natura di questo sistema distributivo concentrato in poche o pochissime mani sarà sempre indirizzata a prezzi più bassi e tempi più rapidi) non ci sarà futuro per il cibo di qualità. Anche perché, e

GLI ALLARMI



L'AVIARIA

Il primo allarme è del '99, il secondo del 2004: è un virus dell'influenza dei volatili che ha portato all'abbattimento di molti esemplari



LA DIOSSINA

La contaminazione arriva nei mangimi dei polli e parte dal Belgio. Rapidamente si estende anche in Italia: è il 1998-1999

Il *Campylobacter* diventa pericoloso in concentrazioni molto elevate

già mi pare assurdo, se qualcuno può essere disposto a sacrificare il sapore o la compatibilità ambientale del proprio cibo, credo che nessuno nel pieno delle proprie facoltà mentali potrebbe sacrificare la propria salute sull'altare della competitività dei prezzi. Ciononostante, l'assenza di un'educazione che consenta di pretendere e comprendere un'informazione corretta, fa sì che proprio questo succeda ogni giorno.

Al contrario, un'agricoltura e un allevamento di piccola scala, sostenibili dal punto di vista ambientale, capaci magari di generare cicli produttivi chiusi con il riutilizzo degli scarti come materie prime seconde, sicuramente chiederanno prezzi più alti del prodotto industriale, ma i costi complessivi saranno certamente più bassi.

La saggezza popolare dopo tutto aveva condensato questi pensieri in un efficacissimo modo di dire: "chi più spende, meno spende". Sarebbe il caso di tornare a utilizzarlo.

LA DENUNCIA

La clinica privata fa pagare 10 euro agli ammalati per avere acqua e tv

LA POLEMICA

Acqua e tv in ospedale?
Dieci euro al giorno

ANTONELLO CASSANO

COME negli alberghi, forse anche un po' troppo simili agli alberghi. Le cliniche baresi della Cbh, strutture private convenzionate con la sanità pubblica, hanno deciso di far pagare alcune prestazioni tipicamente "alberghiere" dotandosi di un prezzario. Così da pochi giorni nei reparti della Città di Bari Hospital riuniti all'interno della clinica Mater Dei, i servizi del frigobar e dell'uso del telecomando, per consentire ai pazienti ricoverati di vedere la televisione in camera, sono a pagamento: 10 euro per i primi sette giorni

SEGUE A PAGINA IX

< SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA
ANTONELLO CASSANO

E CINQUE euro dall'ottavo giorno in poi in tutti i reparti, ad esclusione della riabilitazione dove la tariffa è fissata a 5 euro sin dal primo giorno di ricovero. I pazienti che in questi giorni si stanno ricoverando in Mater Dei hanno già ricevuto all'ingresso in ospedale un questionario da firmare per decidere se accettare o meno di pagare le prestazioni "alberghiere" presenti in buona parte dei 449 posti letto della clinica. Secondo l'azienda, attraverso la riduzione a partire dal settimo giorno di ricovero, mediamente il costo del "pennottamento" di tre settimane con tv accesa e botti-

glietta d'acqua in frigobar inclusi potrà costare circa 100 euro. Soldi che i pazienti consegneranno al momento della dimissione dall'ospedale.

Una scelta che ha già scatenato polemiche, così come confermato dalla lettera di protesta che un cittadino ha inviato al nostro giornale, per manifestare la "sorpresa" suscitata dalle nuove prestazioni a pagamento. E pensare che in un primo momento l'azienda aveva deciso di inserire anche una caparra di 100 euro per accedere in clinica. Ma nelle ultime ore è stata la stessa direzione della Cbh a fare dietrofront, decidendo di non confermare l'inserimento della caparra. La stessa direzione che ora minimizza l'impatto



GRUPPO CBH

Una delle cliniche dove sarà applicata la tariffa di 10 euro

del prezzo sulle tasche dei pazienti: «Non vedo nulla di strano, si tratta di pagare determinati servizi di tipo alberghiero - dice il direttore della Cbh, Max Paganini - visto che nelle nostre cliniche ci sono determinati servizi che non sono ospedalieri. E poi in tutta Italia, da Milano a Palermo, le cliniche private fanno pagare prestazioni alberghiere, come la camera singola. Noi abbiamo adottato una tariffa modesta rispetto a quanto vige nel resto d'Italia e anche rispetto a quanto nelle stesse cliniche baresi si faceva pagare all'epoca della gestione Cavallari».

Il rischio è che alcuni pazienti baresi possano rinunciare a usufruire di queste prestazioni a causa delle nuove tariffe alberghiere. «Ma nel

caso in cui ci trovassimo di fronte pazienti in una situazione di fragilità economica - rassicurano dalla direzione - non faremmo pagare nulla».

Spiegazioni e rassicurazioni che non convincono la Cgil che parla di spesa esagerata addossata ai pazienti: «Con queste tariffe si inserisce una soglia di sbarramento alla clinica, un ticket di entrata - dice il segretario della Fp Cgil Puglia, Biagio D'Alberto - così si pregiudica l'accesso ad alcune prestazioni sanitarie a quei pazienti che non si possono permettere di fare ulteriori spese. Tutto questo è ancora più brutto se a farlo è una clinica privata accreditata con il sistema pubblico».

DI F. P. / A. P. / A. P. / A. P.

CORRIERE DELLA SERA

Del lunedì

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 67821
Roma, Piazza Venezia 5 - Tel. 06 688281Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Vertice del calcio

Federalcalcio, il giorno di Tavecchio

Si divide la Serie A, l'incognita delle schede bianche

Alessandro Bocci e Andrea Arzilli alle pagine 36 e 37



Con il Corriere

Il mondo di Terzani
Cronache di una vitaOggi a 8,90 euro
più il prezzo del quotidiano

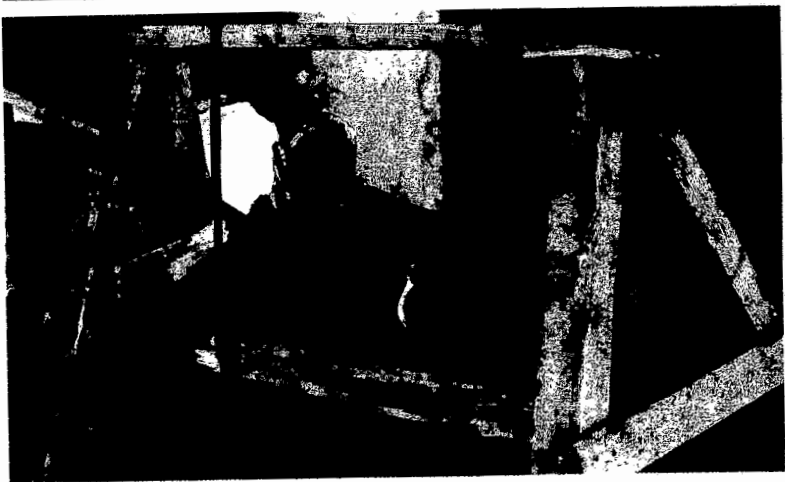
brosway

gitanà



Iraq

Strage di yazidi da parte dei terroristi dell'Isis. Controffensiva dei curdi, che riconquistano due città. Il governo italiano sta valutando se inviare armi



Centinaia di donne e bambini gettati vivi nelle fosse comuni

Orrore. Senza limiti. I jihadisti dell'Isis hanno sterminato uomini, donne e bambini della minoranza religiosa degli yazidi. In cinquecento sono stati brutalmente ammazzati o addirittura sepolti vivi in fosse comuni. I curdi hanno lanciato la controffensiva e riconquistato due città.

ALLE PAGINE 2, 3 E 5
Martirano, Torno

Non dobbiamo abbandonare i perseguitati

di GIUSEPPE LARAS

A PAGINA 31

Il comandante della caccia agli «infedeli»

«I cristiani si convertano all'Islam o vedranno di cosa siamo capaci»

di LORENZO CREMONESI



Si chiama Haji. Per i cristiani di Mosul era l'uomo del Califato per i rapporti con i non musulmani. Chiedeva i nomi e dove vivevano. Poi i miliziani sono andati a prenderli: «Vogliono tornare? Si convertano» (nella foto, la scritta «immobile di proprietà dello Stato Islamico su una casa cristiana»). A PAGINA 3

NEMICI VERI E FALSI DEL PREMIER

ÉLITE AVVELENATE GUF E ROSICONI

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Si può riformare l'Italia con il concorso delle élite? Si possono con il loro consenso cambiare le regole che ci stanno strangolando? È questo l'interrogativo che oggi il Paese si trova di fronte, e in particolare che si trova di fronte il presidente del Consiglio, stando anche a quello che si legge nel colloquio di ieri con La Stampa.

Le élite italiane non amano Matteo Renzi. Lo hanno guardato con crescente simpatia nella sua fase per così dire «retorica», quando combatteva per conquistare la leadership e si è subito segnalato per la novità del suo linguaggio, delle cose che diceva (alcune delle quali fino a poco tempo prima a sinistra inconcepibili) e per come le diceva. Ma quando dalle parole si è cominciato a passare ai fatti le cose sono mutate. Allora hanno preso a fioccare via via prima il distinguo («È giovane e simpatico ma ha troppa fretta e troppa ambizione»), poi le obiezioni («Non ha una squadra all'altezza», «Vuol mettere troppa carne al fuoco», «Conta eccessivamente sul potere delle parole»; tra parentesi: tutte cose in cui c'è del vero), infine le critiche vere e proprie.

Tra le quali bisogna distinguere. Da un lato ci sono le critiche di natura più spiccatamente politico-ideologica, il più delle volte assurde e eccessive come quella di autoritarismo. Queste critiche come è ovvio vengono quasi esclusivamente dalle élite di sinistra, egemoni in settori importanti come la

lo spettacolo — che incarnano peraltro una peculiarità italiana: la forte simpatia importanza-presenza che per ragioni storiche e/o di puro opportunismo opinione e abiti mentali di sinistra, a volte anche radicalizzanti, hanno in tutti i piani alti della società —. Di Renzi tall élite di sinistra mettono ferocemente sotto accusa soprattutto un aspetto: la sua intesa con la Destra berlusconiana. Intesa certo anomala, ma che a pensarci bene può essere vista come la risposta a quella altrettanto anomala, tipica dell'Italia, tra la suddetta élite intellettuale di sinistra e il potere socio-economico tradizionale. In realtà soprattutto l'élite intellettuale si sente specialmente colpita, lo crede, da altri aspetti del «renzismo»: per esempio dalla palese indifferenza del presidente del Consiglio per i «venerati maestri», dal suo mancato omaggio alla loro persona, nonché dalla sua evidente avversione per le pratiche di gestione-ottimizzazione-inflazione tipiche di tale élite specie in istituzioni pubbliche come la Rai, l'Università e tante altre.

Ma accanto a queste ci sono le critiche provenienti dalle élite dell'economia, delle professioni, dell'amministrazione pubblica. Qui la forte ambizione riformatrice di Renzi e il suo piglio valgono a mettere il dito su una evidente contraddizione che da anni è al fondo del modo di pensare di questi gruppi sociali, ma che aveva potuto finora rimanere comodamente nascosta.

Parla il capo dell'Agenzia delle Entrate: più semplice pagare le tasse, colpiremo le grandi frodi

«Basta con il Fisco repressivo»

Orlandi: vogliamo impedire l'evasione, non rincorrerla

La sfida di Renzi all'Europa

«Sulle riforme decido io, non la Ue o la Bce»

«Sono d'accordo con Draghi, l'Italia ha bisogno di riforme. Ma il modo lo deciderò io, non la Troika né la Banca centrale europea e nemmeno l'Ue». È perentorio Matteo Renzi in un'intervista al Financial Times: nessuna cessione di sovranità, nessuna possibilità che Bruxelles e Francoforte dettino l'agenda a Roma. Il premier è deciso anche sull'ipotesi che l'Italia stori il tetto del 3% nel rapporto deficit-Pil: «Non succederà». E al raduno scout promette: «Anche per me arriverà la rottamazione».

ALLE PAGINE 6 E 9
Galluzzo, Garibaldi

Giannelli

GAPO SCOUT



TUTTI PER LINO, LINO PER TUTTI

di ENRICO MARRO
e MARIO SENSINI

«Inutile rincorrere l'evasione passata. Meglio concentrarsi su quella che si crea ogni anno».

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate Rossella Orlandi spiega al Corriere le sue linee-guida. A PAGINA 7

Il dossier

Età e calcoli Una guida per le pensioni

di DOMENICO COMEGNA

A PAGINA 8

Il governatore contro la linea di Lorenzin

Rossi e l'eterologa: in Toscana si farà

«Il ministro Lorenzin non può dire "fermatevi" sulla fecondazione eterologa. La Corte costituzionale ha stabilito che è vietato vietarla. Noi diamo attuazione alla sentenza».

Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ribadisce che non cederà allo «stop» deciso dal governo.

ALLE PAGINE 16 E 17 Pappalardo, Piccolillo, Ravizza

Presidenziali

TURCHIA, IL TRIONFO DEL «SULTANO» ERDOGAN

di ELISABETTA ROSASPINA



I premier turco Erdogan i vince le prime presidenziali a suffragio diretto ed è il nuovo capo dello Stato. Erdogan ha trionfato al primo turno con il 52% dei voti, contro il 38% del conservatore Ilhanoglu. Il successo del «sultano» di Ankara, al potere dal 2003, suscita l'allarme dell'opposizione: il Paese diventa di fatto una repubblica presidenziale e si teme una deriva islamica.

A PAGINA 12

con un commento di Antonio Ferrari

Al posto di commercialisti e radiologi

L'avanzata dei robot minaccia il ceto medio

Grosseto

La tragedia dei tre sub morti nel Tirreno

di M. GASPERETTI

di MASSIMO GAGGI

Prima fu la fabbrica, e ad essere sostituiti erano gli operai. Ma ora i robot dall'industria vanno alla conquista delle professioni, dunque del ceto medio. Ci saranno robot commercialisti o radiologi. Ma l'estendersi dell'intelligenza artificiale scatena il dibattito negli Usa: «Creerà disoccupazione», «No, saremo più liberi».

A PAGINA 21

MOSCHINO



THE FRAGRANCE FOR MEN

Tracciato il percorso del virus

Il paziente zero dell'epidemia di Ebola è un bimbo di 2 anni scomparso a dicembre

Un bambino di due anni ha contagiato sorellina, mamma e nonna. Al funerale di quest'ultima sono rimaste infette due persone che poi hanno allargato il contagio. Gue'cke'dou: è in questo villaggio della Guinea, il sei dicembre scorso, che sarebbe iniziata l'epidemia di Ebola. Secondo un gruppo di ricercatori dell'Institute for tropical Medicine, il paziente zero sarebbe stato appunto il bambino di due anni morto una settimana prima della madre. Le quattro vittime hanno avuto febbre, vomito e diarrea. A dare la notizia è stato il *New York Times*. Secondo il quotidiano un infermiere avrebbe poi esportato in un altro villaggio il virus, che si sarebbe propagato alla velocità della luce in altri Paesi perché Gue'cke'dou confina con la Sierra Leone e la Liberia. Nel villaggio dove tutto è iniziato «la sensazione era di terrore»

ha detto nei giorni scorsi il dottore Kalissa N'fansoumane, direttore dell'ospedale cattolico di S. Giuseppe a Monrovia (Liberia) ora chiuso. Ebola sarebbe poi stato «riconosciuto» a marzo, quando decine di persone erano già morte in Guinea e casi sospetti stavano emergendo in Liberia e Sierra Leone, tre dei Paesi più poveri la mondo. Oggi la situazione sembra ancora fuori controllo. Gli epidemiologi prevedono che ci vorranno mesi per contenere l'epidemia, forse molti, e un portavoce dell'Oms

Gli epidemiologi

Gli esperti prevedono che ci vorranno molti mesi per contenere l'epidemia e altre migliaia di operatori sanitari

(Organizzazione Mondiale della Sanità) ha affermato che servirebbero altre migliaia di operatori sanitari per combatterla (al momento 145 di loro sono stati infettati e 80 sono morti). In questa parte dell'Africa non c'erano mai stati prima casi di Ebola. Per questo gli operatori sanitari non avevano né la formazione né gli strumenti per riconoscerla ed evitare di infettare se stessi. Intanto il panico si sta allargando a molti Paesi dell'area, che hanno provveduto a sbarrare i propri confini. Alcuni esperti

Farmaci e vaccini

Per arginare l'ondata di contagi potrebbero essere utilizzati farmaci e vaccini non sperimentati

temono che Ebola possa destabilizzare i governi della regione. Per arginare la più grande epidemia del virus, da quando è stato isolato, dovrebbero arrivare farmaci e vaccini non sperimentati. Tutto dipenderà dalla decisione che prenderà il comitato dell'Oms che oggi dovrà decidere se dare il via libera. La questione è etica oltretutto scientifica. Nonostante l'allarme lanciato dall'Oms (non si può escludere un'estensione del contagio) non si segnalano per il momento casi al di fuori dei Paesi colpiti. Falsi allarme sono stati segnalati in Usa, Canada, Hong Kong e Arabia Saudita, puntualmente smentiti. Anche in Italia, conferma il ministero della Salute, è stato rilevato qualche caso sospetto. Uno di questi a Gallarate. Ma era solo malaria.

Agostino Gramigna

ETÀ E CALCOLI, GUIDA ALLA PENSIONE

Rientrate le proposte di revisione della riforma Monti-Fornero Vecchiaia e anzianità, la situazione per chi si avvicina al ritiro

Dopo la bocciatura della Ragioneria generale dello Stato alle norme che prevedevano deroghe alla legge Fornero, nei giorni scorsi il governo ha fatto un passo indietro. No alle pensioni per i 4 mila insegnanti rientranti nella cosiddetta «quota 96» (la somma di età e anni di contributi), che avrebbero così potuto percepire l'assegno dall'Inps a partire da settembre. Oltre a problemi di copertura, la marcia indietro è stata dettata anche da motivi politici, per l'apertura di un pericoloso precedente nella revisione della riforma del governo Monti che seppur con i suoi limiti (la vicenda «sodativa»), rappresenta il pilastro della sostenibilità del sistema previdenziale italiano. È saltato anche il tetto dei 68 anni per la pensione dei professori universitari e dei primari. Per loro restano in vigore le soglie valide anche per gli altri dipendenti pubblici. Confermate infine le penalizzazioni sulle pensioni di anzianità: 1% per ogni anno di anticipo rispetto al 62 e il 2% per ogni ulteriore anno rispetto al 60.

uomini che le donne. Per anni le dipendenti pubbliche hanno potuto beneficiare di un trattamento agevolato rispetto alle colleghe impiegate nel privato: potevano andare in pensione dopo 20 anni di servizio (15 anni se sposate o con figli). Ora la situazione è capovolta, con l'età pensionabile più alta nel pubblico rispetto al privato. Per gli appartenenti alla Pubblica amministrazione, compresi i dipendenti del settore sanità (Asl) è previsto il pensionamento d'ufficio al compimento dei 62 anni di età. Nel senso che l'amministrazione può unilateralmente mandare a casa chi ha raggiunto i requisiti di pensionamento (contributi e 62 anni di età), dirigenti compresi. Per i medici gli anni sono 65. Tale mecca-

smo non trova applicazione nei confronti dei magistrati, professori universitari e primari.

Speranze di vita

Dal momento che si vive più a lungo, occorre andare in pensione più tardi. È questa la filosofia che ha ispirato la legge del 2010, con la quale è stato deciso che i requisiti anagrafici dovranno nel tempo fare riferimento all'incremento della speranza di vita. In ogni caso, la riforma Monti-Fornero stabilisce che qualora l'incremento dato dalle variazioni demografiche non dovessero arrivarci, a partire dal 2022 l'età del pensionamento non può comunque risultare inferiore a 67 anni di età per tutti.

Pensione anticipata

Con la riforma Monti-Fornero, a partire dal 2013 per ottenere la pensione prima dell'età della vecchiaia non bastano più i classici 40 anni, ma ne occorrono più di 42: nel 2014 sono 42 e 6 mesi per gli uomini e 41 e 6 mesi per le donne. Anche qui è previsto un adeguamento periodico agli andamenti demografici. Questo significa che nel triennio 2016-2018 saranno richiesti 42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi le donne).

Penalizzazioni

Al fine di disincentivare il pensionamento anticipato rispetto a quello di vecchiaia è stata introdotta una misura di riduzione. Quan-

ta si chiedi la pensione di anzianità prima dei 62 anni di età, l'assegno viene corrisposto, per la quota retroattiva, con una riduzione pari all'1% per ogni anno di anticipo, percentuale che sale al 2%, per ogni anno di anticipo che supera i 2. Se si richiede la pensione anzianità dopo aver raggiunto i 42 anni a 60 anni, si riscuote, per la quota di pensione calcolata con il sistema retroattivo (riferito all'anzianità accumulata sino a tutto il 2011), un assegno decurtato del 2%. Se invece la si richiede a 59 anni di età la decurtazione sale al 4%. Un'apposita disposizione di legge, approvata subito dopo la riforma Fornero, esclude dall'applicazione delle riduzioni percentuali i trattamenti liquidati in favore di coloro che maturano il previsto requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017. Ciò a condizione che il possesso del requisito, derivi da: prestazione effettiva di lavoro; periodi di astensione obbligatoria per maternità, assolvimento degli obblighi di leva, infortunio o malattia; periodi di cassa integrazione ordinaria; astensione dal lavoro per la donazione di sangue; congedi parentali di maternità e paternità; congedi e permessi con riferimento a persone con handicap in situazione di gravità. Nel passaggio alla Camera della riforma

Pensioni di vecchiaia

Evoluzione dell'età pensionabile

Anno di pensionamento



Requisiti richiesti per la pensione di anzianità (o anticipata)

Anni di contributi

Dipendenti privati

L'età anagrafica per le pensioni di vecchiaia resta fissata a 66 anni e 3 mesi per gli uomini e 63 anni e 9 mesi per le donne. A proposito

Le penalizzazioni

Sulle pensioni di anzianità restano pari all'1% per ogni anno di anticipo rispetto al 62 e al 2% per ogni ulteriore anno rispetto al 60

di donne va ricordato che la riforma del 2012 ha dato un colpo di acceleratore all'equiparazione con gli uomini, già decisa dal governo Berlusconi, che nell'estate 2011 aveva previsto un percorso che doveva iniziare nel 2014 per raggiungere il traguardo nel 2018, ora fissato al 2018. Dal gennaio 2012, l'età delle donne è salita a 62 anni — soglia alla quale già nel 2013 sono stati aggiunti 3 mesi (per via dell'adeguamento alle speranze di vita) — ed è stata ulteriormente elevata a 63 anni e 9 mesi nel 2014.

Autonomi

Nulla di nuovo per artigiani, commercianti e coltivatori diretti, la cui età di vecchiaia è stabilita a 66 anni e 3 mesi. Penalizzate le donne lavoratrici autonome, per le quali lo scaglione del 2013 è stato di 3 anni e 6 mesi: l'età è passata da 60 a 63 anni e mezzo. Limite che è salito a 63 anni e 9 mesi nel 2013 e a 64 e 9 mesi nel 2014.

Dipendenti pubblici

Anche l'età di vecchiaia per i pubblici dipendenti è fissata a 66 anni e 3 mesi, sia gli

Dependenti privati (anni)	Dependenti pubblici	Autonomi
2014-2015	uomini e donne 66 e 3 mesi	66 e 3 mesi
2016-2017	uomini e donne 66 e 7 mesi	66 e 7 mesi
2017-2018*	uomini e donne 65 e 7 mesi	66 e 1 mese
2018	uomini e donne 66 e 7 mesi	
2019-2020	uomini e donne 66 e 11 mesi	
2021-2022*	uomini e donne 67 e 2 mesi	
2025	uomini e donne 67 e 8 mesi	
2030	uomini e donne 68 e 1 mese	
2035	uomini e donne 68 e 7 mesi	
2040	uomini e donne 68 e 11 mesi	
2045	uomini e donne 69 e 3 mesi	
2050	uomini e donne 69 e 9 mesi	

* La riforma Monti-Fornero stabilisce che qualora l'incremento dato dalle variazioni demografiche non dovessero arrivarci, a partire dal 2022 l'età del pensionamento non può comunque risultare inferiore a 67 anni di età.
** I valori indicati dal 2016 in poi sono delle stime fornite dall'ISTAT.

40 anni	42 e 1 mese
2012	(41 e 1 mese le donne)
2013	(41 e 5 mesi le donne)
2014-2015	(41 e 6 mesi le donne)
2016-2018*	(41 e 10 mesi le donne)
2019-2020	(42 e 2 mesi le donne)
2021-2022	(42 e 5 mesi le donne)
2023-2024	(42 e 8 mesi le donne)
2025-2026	(42 e 11 mesi le donne)
2027-2028	(43 e 2 mesi le donne)
2029-2030	(43 e 4 mesi le donne)
2035	(43 e 10 mesi le donne)
2040	(44 e 2 mesi le donne)
2045	(44 e 8 mesi le donne)
2050	(45 le donne)

* I valori indicati dal 2016 in poi sono delle stime fornite dall'ISTAT

Gli autonomi

Nulla di nuovo per artigiani, commercianti e coltivatori diretti, la cui età di vecchiaia è stabilita a 66 anni e 3 mesi

Madia era stato approvato un emendamento che escludeva dalle penalizzazioni anche chi raggiungeva il requisito dei 42 anni con l'aiuto della contribuzione figurativa o da riscatto (laurea ad esempio). Dopo la bocciatura della Ragioneria generale, e l'approvazione definitiva del provvedimento, le penalizzazioni restano alle condizioni sopra descritte.

Opzione donna

Un segnale di riguardo verso le donne con alle spalle un lungo percorso lavorativo l'aveva dato la riforma Maroni del 2004. Il decreto «salva Italia» del 2011 ne ha confermato i contenuti. Le donne che vogliono andare in pensione con le vecchie regole — ossia a 57 anni di età con 35 di contributi (58 anni se lavoratrici autonome) — possono continuare a farlo, in via eccezionale sino al 2015, scegliendo un trattamento calcolato in base al sistema contributivo, sicuramente meno vantaggioso del sistema retributivo, con una perdita in termini di pensione stimabile in misura pari a circa il 25-30%.

Domenico Cognigni

Insegnante di 59 anni

Il calendario scolastico e la svista delle norme

(d.co.) La signora Rossi, insegnante di scuola media, al 31 dicembre 2014 poteva contare su 27 anni di servizio e 59 anni di età. Per una svista della riforma Fornero, che non ha tenuto conto del particolare calendario del personale della scuola, che segue l'anno scolastico e non quello solare, non ha potuto percepire la pensione il 1° settembre 2012. Ora dovrà rassegnarsi ad attendere il 1° settembre 2015, quando avrà accumulato 41 anni e 6 mesi di contribuzione. E se l'anzianità accumulata contiene qualche periodo di disoccupazione, ovvero il recupero degli anni di università (il riscatto laurea), sulla quota retributiva (riferita all'anzianità accreditata sino al 31 dicembre 2011) subirà una penalizzazione dello 0,33%, poiché a quella data non ha ancora compiuto i 62 anni di età. Per evitare la penalizzazione dovrebbe saltare un anno (aspettare settembre 2015). Ma la professoressa non si arrende e spera ancora, dopo aver sentito il presidente del Consiglio dichiarare che entro la fine di agosto per quanto riguarda la scuola ci sarà un apposito intervento.

Impiegato (con 40 anni di contributi)

Quell'asticella più alta di trenta mesi

(d.co.) Quarant'anni non bastano più. Per chi iniziava a lavorare molto giovane, questo era il massimo della carriera professionale. Da un po' di tempo non è più così. La legge Fornero ha decisamente spostato in avanti la soglia, che nel 2014 ha raggiunto 42 anni e 6 mesi (41 anni e 6 mesi le donne). Come per il requisito anagrafico richiesto per la pensione di vecchiaia, anche per la pensione anticipata è previsto il meccanismo che lega i parametri all'aspettativa di vita: periodicamente, ogni biennio a partire dal 2019, i requisiti verranno incrementati. Vediamo gli effetti concreti. Un impiegato assunto nel 1973 contava di lasciare il lavoro a dicembre 2012. La manovra di agosto 2011 ha spostato il traguardo in avanti di un anno (dicembre 2013). La riforma Monti-Fornero ha ulteriormente alzato l'asticella a 42 anni e un mese nel 2012 e 42 anni e 2 mesi nel 2013, fino in cui si sono aggiunti altri 3 mesi per adeguamento demografico. Il nostro impiegato potrà ottenere la pensione di anzianità solo a luglio 2015, 2 anni e mezzo dopo il termine previsto quando fu assunto.

Casaliga, ex dipendente

I contributi volontari e l'incasso ritardato

(d.co.) La signora Bianchi, classe 1954, ha cominciato a lavorare molto giovane, nel 1972, all'età di 18 anni. Le aspettative pensionistiche all'epoca erano molto favorevoli: età anagrafica 55 anni, ed un minimo di contributi di 15 anni. Una decina di anni dopo, lo scenario è cambiato in seguito alla riforma del governo Amato del 1992, che ha stabilito l'innalzamento graduale sia del requisito anagrafico (da 55 a 60 anni), sia quello contributivo (da 15 a 20 anni). Nel frattempo è sposata e dopo qualche anno, con la nascita di due figli, si è ritirata, per dedicarsi esclusivamente alla famiglia. Molto opportunamente, dopo le dimissioni dalla ditta in cui ha lavorato per 12 anni, ha versato contributi volontari per raggiungere il minimo di 15 anni, assicurandosi così la pensione all'età della vecchiaia. Ma quando potrà percepire il primo assegno? Il 1° agosto 2014, al compimento dei 67 anni e 2 mesi di età, 12 anni dopo il termine previsto quando entrò nel mondo del lavoro.

Artigiano di 30 anni

L'assegno più leggero e il fondo integrativo

(d.co.) Il signor Rossi, classe 1955, giovane titolare dell'autofinca ereditata dal padre nel 2010, non pensa ancora alla sua pensione. Forse non sa che potrà mettersi a riposo ad un'età che supera i 70 anni. Quando è entrato per la prima volta nel piccolo capannone aveva la possibilità di ritirarsi al compimento dei 65 anni, come aveva fatto suo padre. Questo il dettaglio. All'età di vecchiaia oggi fissata a 66 anni e 3 mesi va aggiunto l'incremento legato alle aspettative di vita. Arriviamo così a 69 anni e 10 mesi. Risultato: cinque anni e mezzo in più dell'aspettativa che il nostro artigiano aveva quando è entrato in officina in aiuto al proprio genitore. Questo nel caso non dovesse raggiungere prima il numero di anni richiesti che precede dall'età anagrafica. Il giovane Bianchi ha un'altra possibilità per anticipare il pensionamento, cumulando però ben 46 anni di contribuzione. Per di più, visto che la sua pensione sarà decisamente più magra di quella del genitore, dovrà rinunciare a qualche spesa extra e aderire al più presto ad un fondo complementare.

Cronache

Fecondazione Dopo le parole del presidente della Corte Tesauro, al dicastero insistono: «Restano troppe cose in sospeso, serve prima una legge»

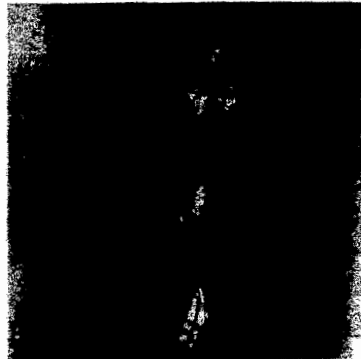
Scontro tra Consulta e governo sull'eterologa

«Non c'è vuoto normativo». La replica del ministero: ci dicano come si tutela la salute

ROMA — «La Corte costituzionale ci deve spiegare come possiamo risolvere dei problemi fondamentali per la sicurezza senza una legge». È piccata la risposta del ministero della Salute al presidente della Consulta, Giuseppe Tesauro, che ieri, dalle pagine del *Messaggero*, ricordava gli effetti della sentenza 162 sull'illegittimità del divieto di fecondazione eterologa: «Non c'è un vuoto normativo — rimarcava il presidente Tesauro —. I centri di fecondazione assistita possono praticare già da ora l'eterologa. Quelli autorizzati possono praticare la tecnica purché siano rispettati i paletti posti dalla legge 40». Governo e Parlamento, spiegava Tesauro, possono modificare la legge. Ma la Corte ha stabilito «l'incompatibilità del divieto di eterologa con la Costituzione e che il vuoto normativo è solo relativo al numero di donazioni, da colmare con un aggiornamento delle linee guida o con norma primaria».

Posizioni inconciliabili. Uno scontro che si fa ogni giorno più duro, dopo lo stop auspicato dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che ha rinviato, «su richiesta del premier Matteo Renzi», le linee guida che avrebbero dovuto regolare gli aspetti tecnici della questione, in attesa di

un nuovo intervento normativo delle Camere. Lo stesso Cesare Mirabelli, cattolico, presidente emerito della Consulta, fa notare al *Corriere*: «Una legge dovrà essere fatta. Per stabilire garanzie contro una deriva eugenetica o riguardo al numero massimo di donazioni possibili (ad evitare rapporti tra fratelli e sorelle inconsapevoli). Ma nel frattempo non ci sono sanzioni possibili da invocare contro chi pratica l'eterologa». «I Nas, se davvero verranno inviati nei centri — aggiunge Mirabelli — non potranno che valutare se sono rispettati i limiti imposti dalla



Salute
Beatrice Lorenzin, 42 anni, è ministro della Salute nel governo Renzi. Ha assunto la guida del dicastero con il precedente esecutivo Letta il 28 aprile 2013 (foto Ansa)

legge 40, le modalità e le procedure. Perché di fatto non c'è alcun divieto».

Per voce del braccio destro del ministro su questi temi, Assuntina Morresi, il ministero replica: «Senza un registro centrale è impossibile contare le donazioni e controllarle, e lo stesso si può dire per le importazioni dei gameti. Supponiamo che in una coppia di fratelli uno decida di donare gli spermatozoi e l'altro di fare una fecondazione eterologa, nulla impedisce che riceva proprio il seme del congiunto. Non bastano certo delle linee guida. Serve una legge primaria.

Con le fughe in avanti si mette a repentaglio la salute dei nati».

«Non ci si può rifare solo alla legge 40 che è nata per vietare l'eterologa», aggiunge Lorenzo D'Avack, vicepresidente del Comitato Nazionale di Bioetica. Ad esempio, «non è chiaro il numero di figli che possono scaturire

dalla donazione». Insomma, conclude D'Avack, «i centri possono partire ma io mi premunirei con un buon avvocato». «Chi sostiene che l'eterologa sia immediatamente praticabile ignora i rischi, per le coppie e per i bambini», avverte Eugenia Roccella (Ncd).

Di parere opposto Melania Rizzoli (Ff): «Non bastano le parole del ministro Lorenzin per bloccare l'eterologa; per vietarla servirebbe un decreto che non c'è».

Certo è che, dopo il via libera all'eterologa in Toscana del governatore Enrico Rossi, saranno le regioni a decidere se adeguarsi o meno al nuovo divieto del governo. Cosa faranno? Luca Coletto, coordinatore per la Conferenza degli assessori alla Sanità delle Regioni, e assessore in Veneto, è cauto: «Occorrono regole serie per evitare pasticci». Stessa linea in Liguria. «È bene aspettare un quadro nazionale a cui le Regioni si possano omologare a tutela di tutti, medici e pazienti», dice Walter Ferrando, medico chirurgo e presidente della commissione sanità della Regione. E Claudio Montaldo, assessore alla Sanità in Liguria, aggiunge: «Serve uno stanziamento ad hoc per dare gratuità al servizio».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I gemellini contesi

L'avvocato: possibile l'incontro tra le due coppie dello scambio di embrioni

Un faccia a faccia, in futuro, tra le due coppie dei gemellini contesi? Non è impossibile. «Adesso facciamo calmare le acque, ma con il tempo ci sarà modo di organizzare degli incontri e dialogare». Lo ha detto Michele Ambrosini, l'avvocato della coppia che ha dato alla luce i due bambini — il 3 agosto scorso a L'Aquila — dopo lo scambio di embrioni, commentando la proposta avanzata dai genitori biologici di un incontro a quattro e la richiesta di non essere esclusi dalla vita dei due gemellini. «Mi auguro che il tutto

avenga nel rispetto dei bimbi e il più lontano possibile dalle aule di un tribunale», ha aggiunto il legale. «Le parole che ho letto — ha spiegato Ambrosini all'Ansa — arrivano a poche ore dalla decisione del giudice che ha respinto quella che io definisco una sorta di aggressione giudiziaria». «Ricordiamoci — ha continuato — che era stato chiesto di bloccare l'iscrizione all'anagrafe e di affidare i bambini a un istituto subito dopo la nascita. Richieste che mal si conciliano con il desiderio espresso in queste ore di poter vedere i piccoli ed

essere coinvolti in questa fase della vicenda». Intanto la battaglia va avanti anche sul fronte legale nei confronti della struttura sanitaria in cui si è verificato lo scambio di embrioni. «Stiamo riflettendo attentamente — ha proseguito l'avvocato Ambrosini — e valutando tutti gli elementi che possano costituire fattispecie penalmente rilevanti per presentare un esposto in Procura contro l'ospedale e per procedere anche dal punto di vista civile con una richiesta di risarcimento danni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» L'Intervista Il governatore della Toscana

«Un ticket da 500 euro Così rispettiamo la scelta di chi vuole dei figli»

Rossi: il ministro non può dare lo stop

ROMA — «Il ministro Lorenzin non può dire "fermatevi" sulla fecondazione eterologa. La Corte costituzionale ha stabilito che è vietato vietarla. Se si vuole trasferire tutto sul piano etico lo si faccia: anche se, vien da dire, l'eterologa esiste in natura... Noi ci adegueremo, ma intanto diamo attuazione alla sentenza».

Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, non ci pensa proprio al dietrofront. Con la sua delibera ad hoc in Toscana è, e resta possibile, avvalersi della fecondazione eterologa con il contributo pubblico, pagando solo un ticket di 500 euro. E alla minaccia del ministro di inviare i Nas sorride: «Ben vengano. Ci stiamo preparando ad accoglierli».

Dunque non obbedirà allo stop? «Non c'è alcuna volontà polemica. Ma qui tutti parlano e nessuno rilegge la sentenza. La Corte è dice chiare e pesanti. E il presidente Tesauro ha confermato questa interpretazione».

A cosa si riferisce? «Dico che la scelta dei genitori di avere figli è "espressione fondamentale e generale di libertà e autodeterminazione. Riguarda la sfera intima e intangibile della persona umana e quindi è incoercibile". E parla anche dell'ingiustizia».

Ingiustizia? «Certo, dice che "non vengono trattate nello stesso modo persone affette dalla stessa patologia". Non dimentichiamolo mai: l'infertilità è una patologia che implica disagio, sofferenza. Ma lo sa quanti sono i viaggi all'estero per l'eterologa?».

Ha dati aggiornati? «Secondo la società europea della riproduzione assistita quattromila italiani all'anno ricorrono a centri esteri spendendo dal 2.500-3.000 euro in Ucraina, ai 7-8 mila in Spagna. E sono 9.000 le coppie infertili che vorrebbero un figlio».

Lorenzin dice che lo stop servirà a garantire loro la sicurezza.

«Ma lei non può dare uno stop. Come ministro starei attento a formulare auspicati contrari al dettato della Corte secondo la quale non c'è alcun vuoto normativo. In ogni caso la nostra delibera serve a questo. Sono linee guida che abbiamo fatto proprio per evitare il caos. Speravamo servissero da stimolo».

Hanno avuto l'effetto opposto? «Indipendentemente da noi. Il punto è che ora si trasla tutto sul piano etico».

Lo accoglie? «Sì, perché si andrà alle "calende greche" e si rischia di non risolvere nulla. Ad auspicarlo sono gli stessi che hanno voluto la legge 40, che era così ideologizzata da farci fare

una pessima figura: la Corte europea l'ha bocciata due volte e la Consulta altre due. Ormai faccio fatica a spiegare queste cose alla gente. Gli anziani sorridono. Le donne, in genere, si innervosiscono».

La sorprende che lo stop venga dal governo Renzi?

«Non lo so. Possono esserci diverse sensibilità».

Al premier, suo leader nel Pd, cosa direbbe?

«Si faccia una soglia minima di provvedimenti per dare attuazione all'eterologa. E poi, se si vuole affrontare i temi etici, si invista il Parlamento. Anche con i cattolici serve un dialogo forte: non credevo di trovare questa ostilità quando ho deciso che la fertilità dovesse essere accessibile a tutti. Sono



NE
NA

99 L'etica Sbagliato spostare tutto sul piano etico, la legge lo consente e andiamo avanti i Nas? Li aspettiamo

temi che non vanno trattati con leggerezza. E non esiste un diritto illimitato. Ma un'opzione non può prevaricare le altre. E le relazioni non più complicate della genetica».

E i rischi di donatori malati o di selezione eugenetica?

«Sono casi limite. Errori ci possono essere ovunque. Abbiamo visto il caso dei gemellini frutto di una fecondazione eterologa non voluta. Ma a questo servono le linee guida. Noi abbiamo anche fissato un tetto alle donazioni, non più di 6. E le altre regole le abbiamo scritte, insieme ad esperti e sentendo il ministero della Salute».

L'accusano di «federalismo fai da te».

«Io sono per lo Stato. Lo Stato dice le regole. E noi saremo i primi ad adeguarci. Intanto però andremo avanti».

Virginia Piccolino
FOTOGRAFIA MARIANO

348

Le strutture sono i centri procreazione medicalmente assistita in Italia secondo gli ultimi dati dell'Istituto superiore di sanità. Quelle pubbliche o private convenzionate sono 131, quelle private 217

ETEROLOGA

La fecondazione assistita eterologa si verifica quando il seme o l'ovulo provengono da un soggetto esterno alla coppia. La fecondazione omologa è l'opposto della eterologa: il seme e l'ovulo utilizzati appartengono alla coppia di genitori del nascituro (che avrà lo stesso Dna di mamma e papà)

I centri dove si effettua la procreazione medicalmente assistita in Toscana, l'unica regione — per ora — che ha deciso di procedere con l'eterologa. Dieci centri sono privati, gli altri pubblici o privati convenzionati

IL DECRETO

La bozza Lorenzin poi bocciata, assicurava la tracciabilità di ovuli e sperma donati (con l'obbligo dell'anonimato) e fissava i limiti d'età per la donazione (18-40 anni per lui, 20-35 per lei). Si è arenato sulla mancata possibilità di selezionare le caratteristiche dei gameti

3

Mila il costo stimato (in euro) per le operazioni di fecondazione eterologa nel nostro Paese. Una spesa ritenuta inferiore alla fecondazione omologa e ai costi che bisogna sostenere all'estero (circa 4 mila nell'Est Europa, 8 mila in Spagna, fino ai 20 mila degli Stati Uniti)

LA TECNICA

L'eterologa è suddivisa sostanzialmente in cinque tappe: 1) il prelievo degli ovuli; 2) l'unione degli ovuli con gli spermatozoi; 3) la fecondazione; 4) dopo due giorni l'embrione è pronto; 5) una volta pronto l'embrione viene trasferito nell'utero

20

Il numero stimato alle coppie italiane che vanno all'estero per poter fare la fecondazione eterologa. Secondo le stime ci sarebbero altre 9 mila coppie italiane, però meno abbienti, che aspettano di poterla fare in Italia. Nel nostro Paese le coppie non fertili sono il 15%

PROCREAZIONE ASSISTITA

La procreazione medicalmente assistita (Pma) è l'insieme dei trattamenti per la fertilità nei quali i gameti, sia femminili (ovociti) che maschili (spermatozoi), vengono trattati per determinare il processo riproduttivo

12

Mila bambini che sono nati in Italia nel 2012 (i primi dati disponibili) dal ministero della Salute grazie alla procreazione medicalmente assistita. Le gravidanze ottenute, nello stesso anno di riferimento, sono state 15.670 e le coppie trattate pari a 72.543

» A Firenze Nella struttura da cui è partita la prima battaglia nel 2009: «Abbiamo ricevuto 100 richieste da mercoledì scorso, a ottobre via ai trattamenti»

Il centro che prepara gli interventi: «Passaparola per cercare i donatori»

Le sue vacanze in Trentino Alto Adige le ha concluse in tutta fretta, meglio rientrare subito a Firenze: nell'ambulatorio di via Caccini, a due passi dall'ospedale Careggi, la aspettano le coppie desiderose di fare al più presto la fecondazione eterologa. La ginecologa Claudia Livi, 58 anni, è alla guida del Centro di procreazione assistita (privato accreditato) Demetra, tra i più importanti della Toscana e da dove è partita la battaglia che ha portato alla prima sentenza della Corte costituzionale del 2009 contro il divieto di congelamento degli embrioni. Qui l'eterologa della discordia è appena diventata una realtà. «Da mercoledì scorso, giorno in cui è stata pubblicata la delibera della Toscana che ci dà il via libera, siamo ufficialmente partiti — dice Livi —. E, in soli quattro giorni, abbiamo già oltre cento coppie in lista di attesa».

Colloqui con i pazienti, esami clinici, ricerca di ovociti e di liquido seminale. Almeno la metà delle domande d'aiuto arriva da fuori Toscana e nella quasi totalità si tratta di richieste di ovodonazione. «L'obiettivo è di riuscire a eseguire concretamente i primi trattamenti — spiega Livi — entro l'inizio di ottobre». Sarà il momento in cui verranno messe in sintonia le donatrici di ovociti e le donne in attesa di riceverli. E la stessa tempistica vale per chi ha bisogno di liquido seminale. Fino ad allora ci saranno due percorsi che procederanno in parallelo. «Da una parte saranno svolte tutte le ana-

lisi mediche e i test psicologici del caso alle coppie che vogliono sottoporsi all'eterologa — chiarisce la ginecologa —. Dall'altra i medici cercheranno i gameti da utilizzare in tutta sicurezza».

Per i pazienti già in cura al Demetra i tempi saranno più rapidi, per gli altri sono già stati fissati appuntamenti uno dopo l'altro nei giorni successivi a Ferragosto. L'eterologa

La ginecologa Livi

«Siamo ufficialmente partiti. La metà delle domande arriva da altre regioni, quasi tutti chiedono ovodonazione»

può essere effettuata solo in presenza di un certificato medico che attesti i problemi di fertilità: dopodiché la coppia dovrà eseguire gli accertamenti previsti dalla delibera della Toscana, che disciplina passo dopo passo le modalità tecnico-sanitarie cui bisogna attenersi.

L'aspetto più delicato, però, è la ricerca di ovociti e di liquido seminale. Dal momento che l'eterologa dal 2004 è stata vietata non c'è la banca di gameti. «Ma ci stiamo già organizzando — sottolinea Livi —. Siamo cercando i potenziali donatori di seme con il passaparola». E anche per il reclutamento di ovociti la strada maestra sarà la donazione volontaria: «Ma risultati in questo senso si potranno ottenere solo nel lungo periodo — ammette il medico —. Le donne che donano devono essere molto motivate, perché devono sottoporsi a stimolazioni ormonali e al prelievo degli ovuli. Ci vuole del tempo, dunque, per sensibilizzare l'opinione

pubblica e va data una nuova dignità sociale alla donazione di gameti».

Nel frattempo al centro Demetra partiranno con l'egg sharing, ossia la condivisione di ovociti, in cui la donna che si sottopone a un trattamento di procreazione medicalmente assistita (Pma) per se stessa cede

gli ovociti in soprannumero rispetto a quelli che lei utilizzerà. Identificheremo le potenziali donatrici entro metà settembre, partendo dalle pazienti che si stanno preparando al ciclo di trattamento per loro stesse — osserva Livi —. Siamo fiduciosi! In contemporanea sono cominciati i

contatti anche con i centri di Pma esteri, per capire se e come potere attingere al loro materiale biologico».

Sulla compatibilità genetica verrà seguito il parere del consulente giuridico della Toscana per la fecondazione eterologa, l'avvocato Gianni Baldini: «Come stabiliscono tutti i protocolli medici internazionali e tutti i Paesi che ammettono la Pma eterologa, è prevista la corrispondenza di razza e di gruppo sanguigno tra donatore e ricevente», scrive l' legale, affrontando il tema etico più sensibile, quello del colore della pelle, su cui è saltato il decreto Lorenzin. «È la mappa cromosomica delle donatrici — spiega Livi — sarà messa a nostra spese. Non sarà messa a repentaglio la salute di nessuno».

Mario Pappagallo
mpappagallo@corriere.it
Simona Ravizza
sraivizza@corriere.it



Esperta
Claudia Livi,
58 anni, ginecologa ed esperta di fecondazione

Il tema L'avanzata dell'intelligenza artificiale divide gli esperti: «Creerà nuovi disoccupati», «No, saremo più liberi»

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — L'auto che si guida da sola di Google è ancora nell'era della sperimentazione, ma già può fare meglio degli umani con un software capace di distinguere centinaia di oggetti simultaneamente: veicoli, pedoni sul bordo del marciapiede, l'operaio di un cantiere con una paletta che ordina lo stop. Sa anche interpretare il gesto di un ciclista che sta per svolciare. Forbes ha cominciato a pubblicare articoli, per ora semplici «preview» societarie, scritti automaticamente col «software» di una società specializzata di Chicago, Narrative Science, della quale il Corriere si è occupato già più volte. Mentre l'«Associated Press», la maggiore agenzia di stampa Usa, un mese fa ha deciso che d'ora in poi gli articoli sui risultati finanziari delle società quotate non li scriveranno più i giornalisti: ci penserà il software acquistato da Automated Insights, una società della North Carolina che ha sviluppato una piattaforma, Wordsmith, già usata da Yahoo! per scrivere storie per il «fantascalo» americano e da Edmunds, una rivista digitale d'informazione sul mondo dell'auto, per descrivere le caratteristiche delle nuove vetture che arrivano sul mercato.

Dalla chirurgia alla compilazione della dichiarazione dei redditi, dalla radiologia all'assistenza agli anziani e ai malati, i robot, entrati nelle catene di montaggio delle fabbriche di auto una trentina d'anni fa, stanno facendo capolino un po' ovunque. Perfino, seppure a fatica, nelle scuole: robot che insegnano l'Inglese e la calligrafia vengono già usati in scuole della Corea e del Giappone, ed è iniziato qualche timido esperimento anche negli Usa. Il robot riduce la fatica e i pericoli corsi dall'operaio in fabbrica, aumenta la produttività. Ma fa anche sparire molti posti di lavoro.

La Foxconn, l'azienda di Taiwan che produce in Cina la maggior parte degli iPhone e degli iPad della Apple, ha trovato il modo di ridurre la pressione sul suo milione di lavoratori, ponendo fine all'epidemia di suicidi di operai stressati: presto molti di loro saranno sostituiti da diecimila robot. I primi assembleranno già l'iPhone 6 che verrà messo in vendita tra pochi mesi. Poi Foxconn, che curiosamente collabora con Google per costruirsi in casa i robot coi quali realizzare i prodotti della Apple, automatizzerà tutto. Fatica azzerata. Ma azzerato anche il lavoro, in molti reparti almeno.

Da tempo la diffusione dell'intelligenza artificiale, sempre più capace di sostituire l'uomo non solo nei lavori manuali più semplici ma anche, ormai, in quelli intellettuali del ceto medio (ad esempio il software «Turbotax» col quale molti americani sostituiscono il



Robot commercialisti o radiologi sono loro i concorrenti del ceto medio

Sempre più macchine sanno sostituire l'uomo, non solo in fabbrica



QUASI UMANI

commercialista o i radiologi rimpiazzati da macchine capaci di leggere lastre, ecografie ed esami del sangue), spinge economisti, sociologi e tecnologi a chiedersi cosa c'è dietro l'angolo: un mondo felice nel quale staremo meglio lavorando meno e pagando meno ciò che è prodotto da un robot, come credevamo fino a ieri, o un mondo sempre più diseguale di disoccupazione crescente mentre la maggior ricchezza prodotta dalle macchine va a beneficio di pochi?

La novità è che, mentre fino a qualche tempo fa la seconda tesi, quella pessimista, era sostenuta da pochi accademici come Robert Gordon, subito relegati nel ghetto dei «neoluddisti»,

ora un'indagine condotta dal Pew Research Center, l'istituto di ricerche più autorevole d'America, tra circa duemila esperti del settore, ha prodotto risultati diversi e sorprendenti: la metà di quelli che hanno risposto al sondaggio continua a darsi convinta che i lavori sostituiti dai robot verranno più che compensati — com'è sempre avvenuto in due secoli di rivoluzione industriale — dalla nascita di settori dell'economia inte-

ramente nuovi. Per gli altri (49%), nell'economia digitale questo non è più vero: l'era del vapore ha prodotto le ferrovie che hanno assorbito milioni di lavoratori, quella elettrica ha illuminato le città e alimentato le fabbriche, il motore a scoppio ha dato lavoro non solo agli operai dell'auto ma ai milioni che hanno costruito strade, hanno rivoluzionato l'urbanistica delle città e creato la rete di produzione e distribuzione dei carburanti. Internet, invece, produce autostrade digitali che di lavoro diretto ne creano poco. Fanno nascere nuovi business digitali, è vero. Ma quasi sempre a scapito di servizi «classici» meno efficienti che, a quel punto, li cenziano.

Anche se il loro numero cresce a vista d'occhio, non è detto che abbiano

Gli impieghi

Chirurgia, assistenza agli anziani e lezioni di Inglese e calligrafia: cresce l'impiego di creature meccaniche

Robot Sostituiranno «colleghi» il vicino (come una persona) è la prerogativa di uno dei robot della Toyota (a sinistra). A fianco, un'infertilità partecipativa in grado di sollevare fino a 60 chili



Algoritmi Accolte il volto di Sany, un robot autrice di un software che può svolgere il ruolo dell'insegnante. La dimostrazione è avvenuta in una scuola elementare di Tokyo



48 La ricerca che ritiene che i lavori sostituiti dai robot non verranno compensati da uguali opportunità, secondo la ricerca condotta dal Pew Research Center intervistando duemila esperti del settore

ragione i pessimisti come Judith Donath dell'«Harvard center for Internet and society» che prevede disoccupazione di massa, una distribuzione della ricchezza sempre più diseguale con l'aristocrazia digitale asserragliata nelle sue cittadelle fortificate. Può anche darsi che abbia ragione Hal Varian, il capoeconomista di Google: «Chi rimpiaange i tempi in cui piatti e panni si lavavano a mano? Anche starvolta, come in passato, nasceranno nuovi mestieri al posto di quelli, più faticosi, che spariscono. Tutti noi vogliamo lavorare di meno».

Più che per il risultato finale (non c'è una risposta netta) l'indagine del Pew è interessante perché esamina le varie facce di un problema fin qui poco considerato ad essere in futuro un'influenza enorme in almeno tre campi: la produzione di beni e servizi con le fabbriche sempre più automatizzate e la rarefazione dei negozi sostituiti dal commercio online. Poi c'è la scuola nella quale, come dice il curatore della ricerca del Pew, Aaron Smith, «i genitori preparano i ragazzi che dovranno lavorare nell'economia di Zuckerberg seguendo ancora i modelli educativi dell'era di Henry Ford», il capostipite, un secolo fa, dell'industria Usa dell'auto. In terzo luogo i governi che già oggi devono affrontare le tensioni sociali legate alla disoccupazione tecnologica.

Si tratta di cominciare a ragionare su nuovi scenari e nuove realtà possibili: ad esempio sul fatto che le donne avranno probabilmente un vantaggio perché sono più portate per quei lavori che, richiedendo empatia (infermiere, insegnante, servizi alla persona), sono meno sostituibili dalle macchine. O sulla possibilità che si vada verso una società divisa in due classi: i ricchi che potranno permettersi ancora servizi svolti da personale in carne ed ossa e i ceti impoveriti che verranno serviti da robot inespensivi come quelli che in Giappone hanno cominciato ad accudire anziani e malati.

Bisogna, infine, riflettere sulle diverse condizioni di ogni Paese davanti a questo problema. E, anche qui, purtroppo, l'Italia non è messa bene: secondo uno studio pubblicato pochi giorni fa dalla London School of Economics, il 56% dei lavori in Italia potrebbe essere sostituito entro dieci anni da robot e altre macchine intelligenti. Peggio di noi, in Europa, stanno solo Romania, Portogallo e Croazia. Mentre Gran Bretagna, Francia, Germania, Scandinavia e anche i Paesi baltici, sono meno vulnerabili dell'Italia: hanno un numero più elevato di impieghi — scienziati, artisti, medici, ricercatori, manager — che richiedono molta intelligenza sociale e che non sono più ripetitivi.

Massimo Gaggi

© WOLFF/OLYMPIA

Il caso Mangiando il pesce crudo Vomito e dolori forti Il virus dell'Anisakis colpisce due coniugi

LECCE — In estate molto spesso i turisti e non solo amano mangiare presce crudo, una specialità della cucina salentina. Gustosa certo ma anche rischiosa a causa dell'Anisakis, il parassita responsabile di un'infezione parassitaria del tratto gastrointestinale provocata proprio dall'ingestione di pesce crudo o non sufficientemente cotto contenenti le larve di *Anisakis simplex*. Nel Salento, in particolare a Martano, due coniugi sarebbero rimasti intossicati, colpiti da dolori addominali, nausea e vomito. L'allarme è stato lanciato dallo Sportello dei diritti ed il direttore generale dell'Asl, Valdo Mellone, ha diffuso un opuscolo per la prevenzione. «Lo riconosci quando è fresco?» è un opuscolo di rapida consultazione che nasce con l'obiettivo di fornire al consumatore alcune chiare informazioni sullo stato di freschezza del pesce. L'*Anisakis simplex* è un nematode normalmente presente

come parassita intestinale in numerosi mammiferi marini (delfini, foche, etc.) ed ospite intermedio, nel suo stadio larvale, di molti pesci tra cui tonno, salmone, sardina, acciuga, merluzzo, nasello e sgombro.

L'anisakis è estremamente diffuso, poiché è presente in più dell'85% delle aringhe, nell'80% delle triglie e nel 70% dei merluzzi. Come, dunque, riconoscere il pesce fresco? Nell'opuscolo dell'Asl sono indicati i fattori per evitare sgradevoli sorprese: pelle (pigmentazione cangiante, colori vivi brillanti); consistenza carne (molto soda, rigida); occhio (verso, sporgente, pupilla blu-nera

Il piano



Le regole

L'Asl ha diffuso un opuscolo per tutelare la buona cucina salentina

brillante, cornea trasparente); colore e odore branchie (colore vivo-brillante, senza muco, odore fresco di alghe, salso). L'Asl ha illustrato nell'opuscolo anche i fattori del pesce non fresco. Eccoli: pelle (senza lucentezza spenta, colori slavati); consistenza carne (leggermente molle e molto flaccida); occhio (piatto-concavo, pupilla opaca-grigia, cornea opalescente-lattiginosa); colore e odore branchie (colore bruno grigio, decolorate, presenza di muco opaco e spesso odore di fermentazione acre). Nei ristoranti che servono il pesce crudo gli operatori seguono alcuni riferimenti dell'Efsa (European Food Safety Authority), come il congelamento a -15°C per non meno di 96 ore oppure a -20°C per 24 ore e la cottura a 60°C al cuore del prodotto per almeno un minuto (il che significa 5 minuti massimo per le alici e almeno 30 minuti per un filetto di tonno).

S. A.

Sanità Previsti 51 mila metri cubi vicino al Buzzi. Aperta la gara d'appalto per i lavori

Al via il nuovo ospedale dei bambini

«Un progetto da 40 milioni di euro»

Una piastra di diagnosi e cura con seminterrato e cinque piani

Il tentativo è di realizzare anche a Milano un ospedale pediatrico sul modello del Bambin Gesù di Roma, del Gaslini di Genova e del Meyer di Firenze. Un'idea di cui si discute da anni, tra tavoli tecnici, ricerca dei fondi, tira e molla politici. Acqua passata. Il progetto adesso è al via. E il Buzzi va al raddoppio (o quasi).

È stato aperto il bando di gara per i lavori (le candidature saranno presentate entro il 15 settembre). L'ha appena pubblicato Infrastrutture Lombarde, la cabina degli appalti pubblici in Lombardia, che sul suo sito scrive: «Procedura aperta per l'affidamento dell'incarico di redazione della progettazione definitiva, comprensiva del coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, dell'intervento "Nuovo ospedale dei bambini, realizzazione di un nuovo volume ospedaliero e interventi di adeguamento e accreditamento di alcune aree presso il Buzzi».

L'investimento previsto è di 40 milioni di euro, in arrivo da finanziamenti statali: 33 milioni è il costo stimato per l'edificio, che sorgerà a ridosso dell'attuale Buzzi; gli altri 7 milioni serviranno per l'acquisto di arredi e apparecchiature mediche. L'arrivo delle ruspe è fissato per il marzo

Il piano di ampliamento

182 I posti letto previsti

40 milioni di euro

IL PROGETTO
51.000

I metri cubi della nuova piastra di diagnosi e cura

di investimento

2.000

I metri quadrati di superficie media per piano

GLI OBIETTIVI

Emergenza-Urgenza Pronto soccorso pediatrico

Terapia intensiva neonatale

Radiodiagnostica

Terapia intensiva pediatrica e cure palliative

Area chirurgica Blicco operatorio

Radiologia 2 risonanze magnetiche e una tac

Terapia intensiva pediatrica 12 posti letto

Blocco operatorio (6 sale) 12 posti letto Day surgery

Piano tecnologico

Terapia intensiva e sub-intensiva neonatale 25 culle

Pronto soccorso pediatrico 13 posti letto degenza breve

D'ARCO

2016, mentre la conclusione dei lavori è per il settembre 2018.

Sono previsti 51 mila metri cubi di nuovi ambienti, per un edificio che sorgerà su cinque piani, più uno interrato. Saranno realizzati un Pronto

soccorso per bambini, una terapia intensiva neonatale e pediatrica e un blocco chirurgico con sei sale operatorie (contro le tre attuali).

L'intervento, fortemente voluto dal direttore generale del Buzzi, Alessandro Visconti,

Potenziamento

Ampliamento reso necessario dal sovrautilizzo delle attuali strutture

mira a risolvere le attuali criticità di spazi dell'ospedale, punto di riferimento da oltre cent'anni per le cure pediatriche a Milano (e nel resto della Lombardia), ma ormai sotto-dimensionato rispetto alle attuali esigenze. Dai dati, più

volte illustrati da Visconti anche in commissione Sanità, emerge infatti che al Buzzi l'occupazione delle sale operatorie è del 106% e — ovviamente — non è possibile continuare con un sovrautilizzo all'infinito; su quasi duemila bambini che devono essere ricoverati dopo una visita al Pronto soccorso, attualmente il 22% viene trasferito in altre strutture per problemi di ricettività; i posti letto nella terapia intensiva pediatrica devono essere aumentati in linea con la crescita degli interventi chirurgici (oltre 4.794).

I posti letto sono 182. «L'ampliamento e la riqualificazione del Buzzi ci permetterà di adeguare l'offerta rispetto alle richieste, stare al passo con l'innovazione tecnologica e realizzare una struttura che tenga conto delle specifiche esigenze assistenziali delle donne

e dei bambini», ribadisce Visconti. E a settembre al Buzzi arriverà anche un nuovo primario di Pediatria, Gian Vincenzo Zuccotti, finora al Sacco.

Simona Ravizza

SimonaRavizza

Salute L'annuncio dell'Organizzazione mondiale della sanità. L'italiano Vella: è un'emergenza, giusto usare tutti i rimedi che abbiamo

Lotta al virus Ebola: «Un vaccino entro il 2015»

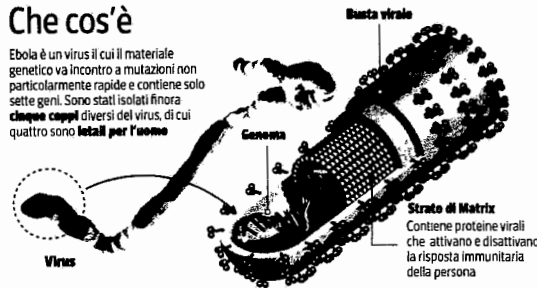
Lettera del medico americano curato con farmaci mai sperimentati: migliore ogni giorno

Ha scritto una lettera a un giornale Kent Brantly, uno dei due medici statunitensi colpiti dal virus Ebola che da giorni si trova in isolamento nell'ospedale della Emory University di Atlanta (il suo collega si chiama Nancy Writebol). Il medico contagiato in Liberia si sta curando con un farmaco mai sperimentato prima sull'uomo (ZMapp) prodotto da una piccola società di biotecnologia di San Diego. Nella lettera conferma che le sue condizioni migliorano: «Divento più forte ogni giorno». Tuttavia, nonostante le buone notizie, il suo caso sta mobilitando la comunità scientifica internazionale e suscitando qualche polemica. Il dilemma è se sia il caso oppure no di usare farmaci sperimentali per combattere l'epidemia.

L'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) non esclude che il contagio possa travalicare le frontiere africane e assicura che entro il 2015 sarà messo a punto un vaccino. «Il nostro obiettivo è di iniziare i test a settembre — ha spiegato il direttore del dipartimento immunizzazione Jean-Marie Okwo Be'le' alla radio francese Rfi — prima negli Usa e poi in un Paese africano, visto che è lì che abbiamo i casi. Verso fine anno potremmo avere i risultati e trattandosi di un'urgenza si può pensare a procedure accelerate per averlo a disposizione nel corso del 2015». I test partirebbero su una formula messa a punto dalla multinazionale britannica Gsk. E già domani l'Oms riunirà un comitato di esperti di biotecnica e medicina per affrontare la questione, più etica che scientifica, se sia lecito far fronte con un farmaco sperimentale all'emergenza di una malattia con un livello molto alto di mortalità. Lo ZMapp, che starebbe dando buoni risultati

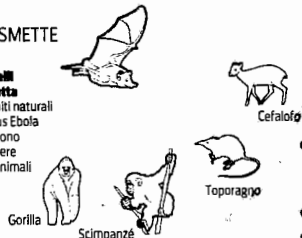
Che cos'è

Ebola è un virus il cui il materiale genetico va incontro a mutazioni non particolarmente rapide e contiene solo sette geni. Sono stati isolati finora cinque ceppi diversi del virus, di cui quattro sono letali per l'uomo

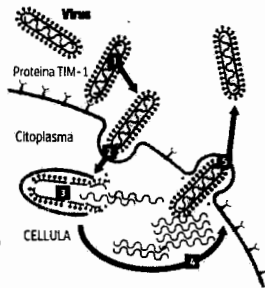


COME SI TRASMETTE

In Africa i pipistrelli della frutta sono ospiti naturali per il virus Ebola e lo possono trasmettere ad altri animali



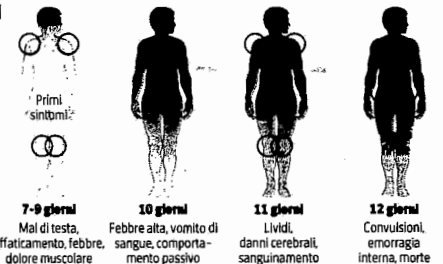
- Si trasmette attraverso il contatto diretto (attraverso ferite della pelle o mucose) con il sangue o altri fluidi corporei o secrezioni (fec, urine, saliva, sperma)
- Il consumo di carne di animali selvatici infetti
- Toccando gli oggetti che sono venuti a contatto con il virus



COME ATTACCA LA CELLULA

1. **Attacco**
Per entrare nelle cellule il virus utilizza la proteina TIM-1 che si trova nei tessuti epiteliali
2. **Penetrazione**
Avviene nel citoplasma della cellula
3. **Svecciamento**
Perdita degli involucri virali ed esposizione dell'acido nucleico
4. **Trasformazione**
Il virus possiede diverse strategie replicative e si moltiplicano in maniera differente
5. **Fuoriuscita**
Il virus si libera ed esce dalla cellula

I SINTOMI



Le misure in Africa

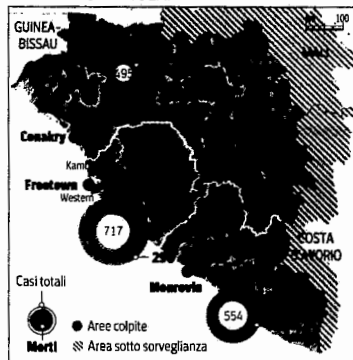
La Guinea ha chiuso le frontiere, la Nigeria ha dichiarato lo stato di emergenza

sui due medici infettati, è un serio prodotto a base di anticorpi creati nel sangue dei topi di cui non si conosce l'effettiva efficacia. Il problema però è un altro. Come dice Stefano Vella, direttore del dipartimento del farmaco dell'istituto superiore della sanità, «anche se questi anticorpi dovessero confermare di essere in grado di contrastare l'emergenza dell'epidemia si porrebbe il problema della quantità. Non ce ne sarebbe abbastanza». Ebola, spiega Vella, non è come l'Aids, «si sa ancora poco perché la ricerca non è stata sviluppata abbastanza, per via dei costi e perché è un tipo di epidemia confinata in alcune zone del pianeta». Per sperimentare un vaccino e per mettere a punto un farmaco serve molto tempo. Al momento c'è solo la terapia degli anticorpi monoclonali, quella sperimentata sui due medici, che si usano anche per malattie di tipo reumatico e per alcune tipologie di cancro. In attesa del vaccino Vella suggerisce un uso «compassionevole» del farmaco. «La mortalità di questa epidemia è talmente alta che non c'è bisogno di fare la sperimentazione». Spinge per l'uso del farmaco sperimentale anche l'organizzazione Samaritan's Purse, per la quale lavorano i due medici contagiati. Che però individua, come Vella, il problema dei tempi: «Ci saranno voluti due mesi per produrre un paio di grammi del siero utilizzato su queste due persone, se abbiamo bisogno di mille dosi potrebbero volerci sei mesi o un anno».

Intanto cresce l'allerta a livello internazionale. Per evitare la diffusione del virus, l'India ha mobilitato l'attenzione nei porti e aeroporti. In Nigeria il presidente Goodluck Jonathan ha dichiarato lo stato di emergenza, mentre la Guinea ha annunciato la chiusura delle frontiere con la Sierra Leone e la Liberia.

Agostino Gramigna
© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

DOVE SONO I FOCALAI



Guinea

Liberia

Sierra Leone

Uganda

R. Dem Congo

Congo

Sudan

Gabon

Sudafrica

Costa d'Avorio



I NUMERI DEI CONTAGI E DEI DECESSI (2014)

